

Le nuove del Pais

**BOLLETTINO DEL DECANATO
DI LIVINALONGO 32020 BL-I**

Iscr. Tribunale di Belluno n. 4/82 - Poste Italiane spa - Sped. in abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art. 1, c. 2, NE/BL - In caso di mancato recapito restituire al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa
Direttore redazionale don Andrea Constantini - Resp. ai sensi di legge don Lorenzo Sperti - Impaginazione Antonio Genuin - Stampa Gruppo DBS-SMAA srl, Seren del Grappa (BL) - Coordinamento: Lorenzo Vallazza e Giulia Tasser
Per comunicare con la redazione e proporre i propri contributi (articoli, foto o altro materiale) inviare una email a: lenuedelpais@gmail.com - Per sostenere la redazione e la stampa de "Le nuove del Pais": ccp 39808548

La gioia di essere cristiani: un invito a riscoprire la fede

«È bene per voi che io me ne vada...» (Gv. 16,7)

Gesù ha mantenuto questa sua promessa non per lasciarci orfani ma donandoci il suo Spirito.

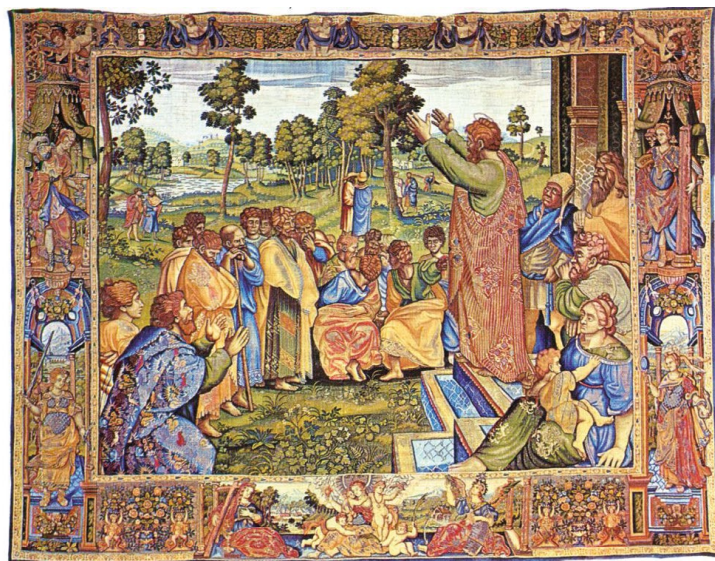
Gesù se ne va, si sottrae allo sguardo dei suoi, ma gli apostoli non restano inattivi. Si ricordano che Egli aveva promesso il dono dello Spirito Santo, che avrebbe ricordato loro la sua presenza, la sua Parola e ciò che Egli aveva fatto e realizzato. Lo Spirito Santo avrebbe portato a pienezza ogni cosa da Lui iniziata. La Chiesa da subito inizia a "fare memoria" della morte e risurrezione del suo Signore e così vediamo Pietro, Paolo e gli altri apostoli che celebrano la Pasqua di Gesù, consacrano il pane e il vino, pregano per coloro che entrano a far parte della Comunità, gli istruiscono e li battezzano.

Anche oggi, nel nostro tempo, quello che noi come cristiani viviamo è il tempo della fede e dei sacramenti che sono il prolungamento di Cristo stesso. Ma ho l'impressione che a volte noi discepoli di oggi rischiamo di vivere questi momenti di grazia con una certa abitudine. Pensiamo a quante Pasque, Pentecoste e tutte le altre feste abbiamo celebrato

e vissuto nella nostra vita, e sappiamo per esperienza che quando una cosa è ripetuta molte volte rischia di diventare una routine, perdendo di entusiasmo e di gioia.

bel giorno estivo, piacevolmente caldo, che fa venir voglia di fare una bella passeggiata. Ad un certo momento vi accorgete che c'è un po' di agitazione in piazza: un gruppo di persone

o uno dei discepoli... non cambia), parla di un uomo e ne parla in termini che nessuno ha mai osato per una semplice creatura. Sembra, stando alle sue parole, che lui debba tutto quanto a quello di cui parla. Vi fa intendere che senza quella persona lui non sarebbe nulla. Quest'uomo di cui va parlando ha nome Gesù. E non parla di lui come di un grande filosofo o di un grande politico o altro, ma di Lui racconta un fatto. Dice: "Gesù è stato ucciso. Ma poi è risuscitato dai morti. Ed ora è vivo. Io l'ho visto. Egli è Dio". In un primo momento tutto questo vi può far sorridere ma poi guardando più attentamente quell'uomo vedrete come del fuoco nei suoi occhi. I suoi occhi hanno visto qualcosa di incredibile, la sua fede in Gesù lo sostiene e lo porta in giro per le strade a gridarlo a tutti. Quell'uomo vi parla di Gesù che quelli che credono in lui chiamano Cristo-Salvatore. Racconta di come fosse un uomo giusto, mite, ma sapeva essere forte e dire parole forti; ma soprattutto vi parlerà della morte di Gesù e della sua risurrezione, e del suo essere Figlio di Dio, e d'essere Dio. Forse non tutto riuscite a capire di quello che sta raccontando, ma sicuramente quelle parole vi toccano il cuore: che quel Gesù



La predicazione di Paolo ad Atene è una catechesi per i cristiani di tutti i tempi (arazzo fiammingo su disegno di Raffaello - Museo Pontificio di Loreto).

Ma proviamo per un momento a dimenticarci di essere cristiani. Dimentichiamo di aver imparato il Padre Nostro, di conoscere il Natale e la Pasqua; di non aver più in casa nessun segno religioso e immaginiamo di non aver mai sentito parlare di Gesù. Ed ora proviamo ad immaginare un curioso incontro che ci può capitare attraversando Pieve o Arabba o una delle nostre frazioni. È un

incuriosite, c'è uno che voi non conoscete che intrattiene quel gruppetto di gente. Non è particolarmente attraente ma ha qualcosa di "strano", di "curioso" e sta parlando. Sembra che stia "bruciando" tanto è preso da quello che sta raccontando. Di cosa mai starà parlando quell'uomo così curioso? Quel personaggio, vi dicono, si chiama Paolo (possiamo anche immaginare che sia Pietro

VITA DELLA COMUNITÀ

Ricorrenze religiose comunitarie



La sagra di S. Giuseppe lavoratore a Digonera.

Anche quest'anno la primavera, sebbene inclemente, ci ha richiamati ad una serie di importanti appuntamenti religiosi e conviviali non solo nelle nostre chiese parrocchiali, ma anche in alcune frazioni dotate della loro chiesa.

Trascorsa la settimana santa e le belle festività pasquali, è

ripresa la lectio divina settimanale presso le suore *Discepolo del Vangelo* a S. Giovanni per l'approfondimento del vangelo della domenica, sospesa poi col mese di maggio per concomitanza con la recita del santo rosario a Pieve.

Il 21 aprile la celebrazione nella chiesa decanale di Pieve

della Santa Cresima da parte del vescovo don Renato Marangoni per un bel numero di ragazzi e ragazze.

L'inizio del mese di maggio ci invita a festeggiare san Giuseppe lavoratore sia a Villa San Giuseppe dai nostri nonni/e (la vigilia), sia nella bella chiesetta di Digonera per la sagra con gli

abitanti che ci accolgono con tanti preparativi dentro e fuori la chiesa, degustazioni, musica e cordialità.

La sera dello stesso giorno, in onore della Madonna cui è dedicato il mese di maggio, ci ha portati numerosi, anche da altre parrocchie invitate, al santuario di Corte in una bella



La sagra della SS. Trinità ad Andraz.

DALLA PAG. 1 ►

è morto e risorto anche per te, se ha versato sangue è stato anche per te. L'apostolo te lo ripete più e più volte. Che è tuo Padre, che è stato tuo fratello, che è tuo amico. Ora lasciamo Paolo col cuore carico e gonfio di amore, qualcosa di troppo bello nel cuore. Troppo bello pensare che uno sconosciuto abbia patito la morte perché tu fossi salvato, che sia risuscitato

per la tua gloria, che col suo sangue abbia riscattato la tua libertà dal male e dal maligno, ti pare poco.

Questa è una storia per noi oggi di fantasia, non lo era per i primi cristiani che ascoltavano le parole di Pietro o di Paolo o uno degli apostoli. Ma non è una fantasia per me, per noi oggi il fatto che ogni volta che celebriamo la S. Messa, che

ascoltiamo la Parola del Signore, che insieme preghiamo, si realizza nella nostra vita quanto accadeva per i primi cristiani. Oggi forse manca, ahimè, un po' di quell'emozione e di quell'entusiasmo che provavano i nostri antenati nell'ascoltare gli apostoli. Ma questo è l'effetto che dovrebbe fare in noi la fede in Cristo: farci rinascere ogni giorno a vita nuova,

perché così, come Lui è vivo in mezzo a noi, così anche noi, nella vita quotidiana, possiamo portare vita nuova nella nostra comunità ed essere la presenza viva di Cristo. Lui non è più visibile ma lo sarà attraverso la nostra vita di discepoli fedeli e traboccanti di gioia e di speranza.

Il decano don Andrea

celebrazione di ringraziamento con i vesperi solenni, molto sentita e devota.

Sabato 4 maggio, nella decanale di Pieve, santa messa e *benediscion de la nuova bandiera dei Studafuoch da Fodom*; una festa molto ben riuscita e partecipata dalla popolazione, alla presenza di autorità locali ed esterne e la rappresentanza delle varie associazioni.

Domenica 5 maggio, in una delle poche giornate di sole, la Prima Comunione a Pieve per sei bambini/e.

Nella settimana precedente l'Ascensione le celebrazioni delle Rogazioni con la benedizione all'aperto del tempo, della campagna, dei paesi e delle acque (secondo l'antica tradizione cristiana meglio specificata a margine), il primo giorno a Pieve, il secondo ad Arabba, il terzo a Corte.

Poi la festa dell'*Assensa* con la processione e la preghiera in cimitero a ricordo dei defunti dell'anno; la domenica successiva la solennità di Pentecoste.

L'ultimo sabato di maggio la *siegra da La Court*, con la santa messa e momento conviviale, allestito quest'anno *n-te era de "Chi del Moro"* causa previsione di pioggia, ma sempre molto accogliente e partecipato e rifornito di ogni bontà.

La domenica *de la SS. Tarnité* tutti ad Andraz per festeggiare la loro sagra, con la santa messa solenne, unica nella parrocchia di Pieve, lo stand con le loro specialità, il barbottega di Luigina per il caffè e quant'altro, il *ciampanoz* e tanta cordialità e allegria. La vigilia, per coronare la festa, il *Conzert d'Aisciuda* del Coro



Le Rogazioni

Mai come in questi tempi abbiamo bisogno della presenza di Dio, della sua divina provvidenza e del suo aiuto per poter far fronte alle grandi e piccole sfide di ogni giorno. Le rogazioni sono una delle più antiche tradizioni cristiane (le Rogazioni Minori risalgono all'incirca al 400 d.C.) che oggi sta scomparendo e che tra qualche anno resterà solo più nella memoria degli anziani. Come è facile capire dall'etimologia (il verbo latino ROGARE significa "pregare insistentemente"), si tratta di processioni e preghiere di richiesta e di supplica al Signore perché protegga l'uomo e il suo lavoro nei campi, preservando il raccolto da malattie e grandine, da siccità e calamità varie. I fini principali delle rogazioni sono quattro:

- Adorare Dio, riconoscerlo nostro Creatore, Padrone e Conservatore della nostra vita e di tutte le cose nostre e, per questo, offrirgli il nostro amore;
- Ringraziare il Signore per tutti i benefici che ci ha elargito e continuamente ci elargisce nell'anima e nel corpo;
- Riconoscere la nostra ingratitude verso la sua infinita bontà e provvidenza;
- Pregare, perché il Signore ci conceda ciò che è necessario e indispensabile per la santificazione e la salvezza dell'anima, per la Chiesa, per il ritorno degli erranti alla Fede, per la conversione degli infedeli, e per impetrare altresì quelle cose che sono utili alla vita del corpo, cioè la salute, la benedizione sua sopra i raccolti, la protezione contro i flagelli della natura, come i fulmini, i terremoti, le peste, le grandinate, ecc.

Fodom con intermezzo organistico di Oscar Nagler, sempre nella bellissima chiesa di Andraz dove le note assumono un'aria di mistero, incanto e devozione.

A seguire, la gran bella festa del Corpus Domini – *Festa del Signour* con l'unica santa messa solenne e la processione a Pieve per le parrocchie di Pie-

ve ed Arabba, con l'impegno di tante persone, spesso nelle divise e costumi tradizionali, addette al canto e a portare le statue e i gonfaloni oltre al *ciel* per il Santissimo, nonché per i preparativi e l'organizzazione.

Altrettanto la domenica successiva ad Arabba in occasione della festa del Sacro Cuore di Gesù – *Cuor de Gejù*, unica

santa messa solenne e processione ad Arabba per entrambe le parrocchie (voto del Tirolo al Sacro Cuore), con la partecipazione anche della banda musicale. Alla sera i fuochi del Sacro Cuore nonostante il freddo e il maltempo.

L'11 giugno la santa messa nella cappella della *Sánta Crousc* a Chertz ad intenzione della frazione e benedizione dell'Acqua. A rotazione le sante messe settimanali nelle curazie e chiese frazionali.

Il 13 giugno, per la festa di sant'Antonio da Padova, la chiesetta del sacrario di Pian di Salesei ci invita a recarci in processione da Sorarù lungo la strada ben sistemata e falciata da alcuni frazionisti, per le lodi e la santa messa in onore del Santo cui è dedicata. Anche sta-



La solennità del Corpus Domini a Pieve.



La festa del Sacro Cuore ad Arabba.



La ricorrenza di S. Antonio da Padova al sacrario di Pian di Salesei.

volta un bel gruppo di fedeli ha aderito a questa funzione molto sentita sia sotto l'aspetto religioso che per quello agreste.

Il 24 giugno la bella *siegra da S. Jann*, nell'accogliente e devota chiesa a lui dedicata, gremita di gente accorsa da più parti anche per godere dell'incontro conviviale preparato con cura e disponibilità presso le nostre suore, con gli ottimi *cravons* e altre prelibatezze delle donne delle *vijinânze de Souraruac e Chierz*.

La comunità di Arabba si è riunita sabato 29 giugno per celebrare la *siegra da Reba*, la festa patronale dei Santi Pietro e Paolo. L'evento è iniziato con la solenne celebrazione della santa messa delle ore 18:00. Durante l'omelia, don Andrea ha riproposto la domanda fondamentale rivolta da Gesù ai suoi discepoli: "Voi chi dite che io sia?". Ha sottolineato come questa stessa domanda oggi ci interroga tutti, ricordando che essere cristiani non significa semplicemente seguire una dottrina o una morale, ma richiede un

rapporto personale con Gesù. Un piacevole momento è stato il concerto offerto dalla Banda da Fodom, insieme alla banda ospite Società Filarmonica Novese di Modena, che ha arricchito l'atmosfera festosa. La celebrazione è proseguita con un conviviale incontro in piazza, dove i partecipanti hanno potuto gustare i piatti tipici della festa, preparati con cura

dai volontari, creando un clima di condivisione e gioia. La festa patronale dei Santi Pietro e Paolo rappresenta un'occasione speciale per rafforzare i legami della comunità e rinnovare la fede in un'atmosfera di fraternità e celebrazione.

Con tutto ciò non mancano le occasioni per avvicinarsi alla Chiesa e alla Parola di Dio e non si può certo dire che le



La sagra dei SS. Pietro e Paolo ad Arabba.

nostre parrocchie non siano attive, anzi! *Scior Plevân* anche quest'anno, con l'aiuto delle suore e collaboratori, ha voluto rispettare le tante ricorrenze e tradizioni, solennizzate dai canti, con le chiese sempre ben preparate, i paramenti indicati alle circostanze e contornato dai suoi chierichetti/e, pur vivendo un periodo molto difficile e triste per la malattia e la scomparsa del papà Ugo.

Da parte di tutti noi *n gran Diotelpaie* a don Andrea per la testimonianza di fede e l'aiuto nella preghiera e nella pratica religiosa, con rinnovate condoglianze e spirito fraterno di vicinanza e collaborazione nella vita pastorale della comunità!

*Stella
a nome del Consiglio
pastorale parrocchiale*



Il concerto della Banda da Fodom e della Società Filarmonica Novese di Modena.

La Santa Cresima e la Prima Comunione

La primavera ha portato con sé due eventi molto importanti per tutta la comunità. Il 21 aprile si è svolta la celebrazione della Santa Cresima. 16 ragazze e ragazzi, sostenuti dalle famiglie e dalla parrocchia, sono diventati “tempio dello Spirito Santo”.

Non si tratta di un avvenimento improvvisato: i cresimandi si erano preparati alla confermazione durante le ore di catechismo. Stimolati dai catechisti, avevano riflettuto sui temi quali l'importanza delle parole, aiuto, amicizia, libertà, responsabilità, felicità e soprattutto il rapporto tra tutti questi argomenti e Dio. La messa, svoltasi con attiva partecipazione dei cresimandi stessi, è stata presieduta dal vescovo Renato Marangoni, che aveva incontrato i ragazzi prima della celebrazione per conoscerli e mettere in risalto l'importanza del sacramento.

In un'atmosfera solenne e cordiale, con le note del coro parrocchiale e con le famiglie accanto, i nostri giovani hanno ricevuto la Cresima. Cari Alessia, Amelie, Emily, Gabriele, Finn, Francesca, Ilaria, Iris, Kersin, Lara, Linda, Luca, Maicol, Nicolas, Ruben e Samantha, che lo Spirito Santo vi aiuti a essere coraggiosi e ad affronta-



I neocresimati con il vescovo Renato, don Andrea e i catechisti Elena, suor Miriam e Andrea.

re qualsiasi difficoltà con fede e resilienza!

Due settimane dopo la Santa Cresima, il 5 maggio, sei bambine e bambini hanno ricevuto per la prima volta il dono dell'Eucaristia. Anche loro, proprio come i cresimandi, avevano fatto un percorso di preparazione, durante il quale avevano scoperto il significato della comunione. Alessandro, Anna, Gioele, Ines, Kevin e



I bambini della prima comunione con il parroco e la catechista.



Il folto gruppo di chierichetti che ha “servito” alla S. Messa della Confermazione.

Sofia si sono dimostrati molto responsabili: ognuno di loro aveva uno o più testi da leggere durante la celebrazione, e hanno affrontato questo compito con serietà e senza ombra di timidezza.

Va sottolineato il notevole sostegno da parte delle famiglie: è grazie all'attiva presenza di esse che i nostri protagonisti

si sentivano sicuri e tranquilli. È stata una messa molto bella, piena di luce e letizia, e i bambini potranno riviverla ogni volta che ricevono l'eucaristia.

Siamo certi che la celebrazione della confermazione e della prima comunione abbiano portato tanta gioia a tutta la comunità fiodoma!

Elena Moskvitina

La gita al Museo dei Sogni, Memoria, Coscienza e Presepi



Aldo Bertelle, direttore e anima del Museo intrattiene i ragazzi in visita.



Le terre delle diverse parti del pianeta, mescolate in segno di pace, nel grande mappamondo vitreo.

Vicino a Feltre si trova la Comunità di Villa San Francesco che ospita bambini e ragazzi in difficoltà. Da adulti alcuni di loro cominciano a lavorare nella Cooperativa Sociale Arcobaleno '86, che si occupa di ortofloricoltura, ceramiche, attività sociali e culturali e molto altro.

È proprio presso la Cooperativa che si situa un museo davvero singolare: il Museo dei Sogni, Memoria, Coscienza e Presepi. L'idea chiave che esso porta con sé è l'interconnessione e l'unità di tutta l'umanità: quello che accade in altri Paesi del mondo, che sembrano talvolta così remoti, riguarda tutti noi.

Pochi giorni dopo la conferma, i nostri neocresimati sono andati a visitare il museo in questione. I ragazzi sono stati accompagnati da Aldo Bertelle, il direttore di Villa San Francesco, una persona straordinaria che riesce a percepire i veri bisogni di ogni ospite e di trasformare ogni visita in un'esperienza unica e irripetibile in grado di far riconsiderare alcuni aspetti della propria vita.

Nell'esplorare i simboli raccolti nel museo, tra cui, ad esempio, un mattone di un

forno di Auschwitz o un pezzo del muro di Berlino, ogni partecipante aveva un compito personale: qualcuno doveva pensare a un colore, un volto o una parola per descrivere il museo, qualcuno era responsabile per una breve lettera da lasciare al successivo gruppo di visitatori. Le idee dei neocresimati, le loro domande, le interpretazioni che hanno proposto commentando i simboli osservati hanno dimostrato la loro creatività.

Un paio di giorni dopo la gita, hanno avuto l'occasione di condividere le loro impressioni ed emozioni al catechismo. La maggior parte dei neocresimati ha notato di aver particolarmente apprezzato un oggetto: si tratta di un mappamondo di vetro che raccoglie le terre di 199 Paesi, mescolate insieme nel segno della pace. «È strano, - ha affermato uno dei ragazzi, - forse perché nella vita di tutti i giorni non è così...»

È vero: per adesso la pace è un grande sogno che sembra impossibile da realizzare. Se tutte le persone potessero visitare il Museo dei Sogni la situazione, forse, sarebbe diversa.

Elena Moskvitina

CORO S. IACO

OSCAR NAGLER ORGANISTA E... SINDACO!



Sabato 8 e domenica 9 giugno si sono svolte le elezioni del sindaco e del consiglio comunale. Si coglie l'occasione per far pervenire un sentito ringraziamento al sindaco Leandro Grones e all'amministrazione uscente per la sensibilità da sempre dimostrata nei riguardi del nostro coro e delle associazioni in generale.

Nel contempo porgiamo vive congratulazioni, auguri di proficuo lavoro a favore della comunità e un caloroso *batimán* al nostro caro organista Oscar Nagler, *nuof capocomun!*

La festa della SS. Trinità, che segue il calendario pasquale, quest'anno è caduta nell'ultima domenica di maggio. Come da tradizione, il giovedì precedente ci siamo riuniti per la pulizia della chiesa, con la partecipazione di 9 persone tra uomini e donne. Un sentito ringraziamento a tutti!

Un momento particolare si è vissuto il sabato sera, con il concerto del Coro Fodom con intermezzo all'organo di Oscar Nagler. Un evento davvero apprezzato da tutti.

La domenica alle 10:30 si è celebrata la solenne Santa Messa, officiata dal nostro decano don Andrea e accompagnata dai canti del coro parrocchiale San Giacomo di Pieve.

A seguire, il rinfresco aperto a tutti e reso possibile dalla collaborazione di moltissimi paesani. Alle ore 12:00 infine, alcuni giovani hanno suonato il tradizionale "Ciampanoz".

Un grazie a tutti coloro che hanno contribuito e partecipato alla festa. Vi aspettiamo il 15 giugno 2025!

"Siegra de la Tarnité d'Andrac"



Il Coro Fodom ha tenuto un concerto la vigilia della sagra con la partecipazione dell'organista Oscar Nagler.

CORO S. IACO

ELENA E ALBERTO SPOSI



Sabato 8 giugno, nella chiesa decanale Sán Iaco di Pieve, si sono sposati Alberto ed Elena che di recente fanno parte della nostra corale.

Abbiamo fatto festa insieme a loro con il canto durante la celebrazione e nel successivo rinfresco presso la sala parrocchiale, dove li abbiamo accolti calorosamente con il classico e toccante canto "Dut I coro sposi cari el fesc festa ncuoi con Vos...".

La semplicità della cerimonia e la gioia degli sposi hanno reso la festa particolarmente sentita e piacevole a tutti gli intervenuti, soprattutto per i parenti ed amici venuti anche dalla Russia, paese di origine di Elena. Questi ultimi hanno potuto degustare, tra l'altro, i *crafons da noza*, *le foie*, *le tircle* ed altre specialità preparate dalle vicine di casa e dalle *ciantarine* e *fèmene dei ciantarins*.

Ai nostri sposini un rinnovato augurio e un triplice evviva!

Vita di Villa San Giuseppe

Masha, la nostra amica a quattro zampe



Guardare con intensità.



Coccolare.

Pelo biondo, occhi marroni e naso umido... Masha, labrador femmina di Barbara Pra, è stata nostra ospite fissa ogni giovedì mattina, dal 25 gennaio al 15 marzo.

A Villa San Giuseppe è stato realizzato un progetto di Attività Assistita con gli Animali, terapia non farmacologica e branca degli Interventi Assistiti con gli Animali (comunemente nota come "Pet Therapy"). Man mano che Masha si avvicinava agli anziani, suscitava in loro reazioni diverse in base a quanto gradivano il cane e alla capacità di entrarvi in relazione. Solo pochi di loro non hanno voluto conoscerla per paura o perché più interessati ad altri animali, come il gatto. Quasi tutti l'hanno ben accolta e accudita con parole dolci, coccole e croccantini.

Masha ha regalato tanti sorrisi e benessere e stimolato negli anziani una serie di capacità cognitive (guardare e mantenere l'attenzione su Masha, ricordare il proprio cane), comportamentali (nutrire e passeggiare) e comunicative (accarezzare e parlare con Masha).

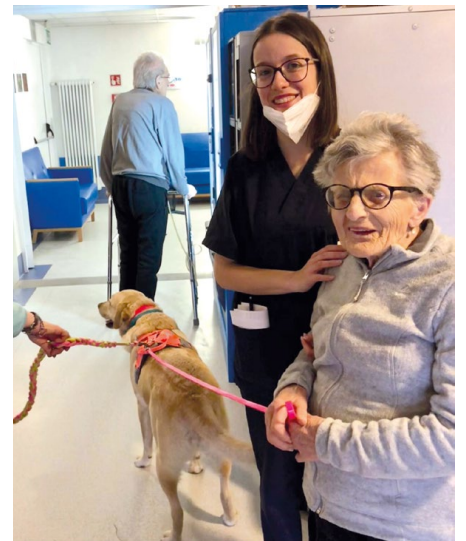
Ecco alcune foto ricordo di questo bellissimo progetto, a dimostrazione del potere terapeutico di Masha.

Grazie a Barbara e Masha, è stato un piacere conoscervi. Ci mancherete tanto, speriamo di rivederci presto!

Elisa Da Pian e Martina Smaniotto



Accarezzare ricordando il proprio cane.



Portare a spasso.

Momenti di speranza

A ricordo di Bruno Zanchët

All'alba del 26 aprile, Bruno è salito per l'ultima volta sulle sue amate montagne. È stata una salita dura e faticosa, ma lui voleva raggiungere la vetta più alta, sapendo che lassù lo avrebbe accolto nostro Signore per ricongiungerlo ai suoi cari.

Per descrivere chi fosse Bruno bisognerebbe scrivere un libro, ma io voglio ricordarlo con parole semplici, proprio come era nel suo stile. L'ho conosciuto quand'era un giovane boscaiolo, un lavoro pesante che richiede molta attenzione. Era molto affiatato con la sua squadra, composta da Barba, Bastián, Tone e Nándó. Dopo una giornata di lavoro, caricavano gli zaini sul furgone e non potevano tornare a casa senza fare tappa ad Andraz, "dal Trebo". Un bicchiere, quattro risate e qualche presa in giro di Bruno, per la quale era famoso, e la stanchezza svaniva.

La sua grande passione era la caccia, particolarmente per il camoscio, e l'apicoltura. Bruno era un cacciatore rispettoso dei colleghi e della

selvaggina. Col di Lana e Plán dal Lat erano i suoi posti preferiti, e insieme a Pierin de Pala sapevano scegliere i trofei più belli. Quando Bruno tornava dalla caccia con un bel camoscio, la voce si diffondeva velocemente e in un attimo i cacciatori curiosi arrivavano per commentare: tutti sapevano qualcosa in più sull'età del camoscio, ma Bruno, con la sua calma, li metteva a tacere e li prendeva in giro. Dopo aver espletato la burocrazia, si univano i tavoli, perché erano in tanti, e con un paio di bottiglie di buon vino si festeggiava il cacciatore. Il tintinnio dei bicchieri e le voci in coro dicevano "Waidmannsheil - buona caccia" salve all'uomo del bosco! Grande soddisfazione per Bruno.

Poi gli anni passano per tutti e arrivano gli acciacchi. Inaspettatamente, Bruno ci lascia. Speriamo che il suo ricordo rimanga nel cuore di chi l'ha conosciuto e che da lassù ci aiuti, riposando nella pace del Signore. Ciao Bruno, "paussa n pesc".

Luigina d'Andrac

ANCHE GLI ANZIANI IN PIAZZA PER SÁNTA MARIA MAIOU

In occasione della grande festa di Sánta Maria Maiou, il 15 agosto, anche Villa San Giuseppe sarà protagonista dell'evento. L'amministrazione comunale ha promosso la solidarietà dedicando uno spazio agli anziani dove poter esporre i loro manufatti, frutto di paziente e costante lavoro. Le creazioni sono il risultato della collaborazione tra gli anziani e i volontari, dove idee originali e tradizioni si fondono armoniosamente. Venite a scoprirle! Il ricavato delle offerte sarà destinato a progetti dedicati agli anziani. Vi aspettiamo!



Parrocchia di Colle

Il prete e i mille “se”

Il più grande dono che Dio possa fare ad una famiglia è un figlio sacerdote.

Giovanni Bosco

Dove è scritto che il prete debba farsi voler bene? A Gesù o non è riuscito, o non è importato.

Lorenzo Milani

Fino alla fine del mondo il prete sarà il più amato e il più odiato degli uomini, il più incarnato e il più trascendente, il fratello più vicino e l'unico avversario.

Emmanuel Suhard

Lasciate per vent'anni una parrocchia senza prete, e vi si adoreranno le bestie. Duecento angeli non potrebbero assolvervi. Un semplice prete può farlo.

Santo Curato d'Ars

Diventato prete: “Signore, dammi la forza di rifare il mondo”. Diventato parroco: “Signore, dammi la forza di rifare la mia parrocchia”. Diventato vecchio: “Signore, dammi la forza di rifare il letto”.

Anonimo

Il prete e la sua gente: una storia piena di “se... se... se...”
 Se sta da solo in Chiesa, “si chiude nel suo intimismo”.
 Se esce, “va sempre in giro, e non si trova mai”.
 Se va a benedire le case (o meglio, le famiglie), “non è mai in Chiesa”.
 Se non va, “non fa nulla per conoscere i suoi parrocchiani”.
 Se si ferma in strada a parlare con la gente, è “pettengolo”.
 Se non si ferma “è scostante”.
 Se parla con le vecchiette, “perde il tempo”.
 Se dialoga con le giovani è “un donnaiole”.
 Se sta insieme e gioca con i ragazzi “forse è di tendenze equivoche”.
 Se non li frequenta, “trascura di compiere il suo principale dovere”.
 Se in chiesa afferma verità scottanti, “fa politica”.
 Se tace è “menefreghista”.
 Se predica un minuto in più diventa “interminabile”.
 Se parla o predica poco “non ha autorità” o “è impreparato”.
 Se accetta inviti a pranzo o a cena “è un mangione e un beone”.
 Se rifiuta, “non sa vivere in società”.
 Se organizza incontri e riunioni “sta sempre a scocciare”.
 Se tace e ascolta, “si lascia sopraffare da quelli che comandano”.
 Se cerca di fare qualche aggiornamento, “butta via tutto quello che c'è da conservare”.
 Se ritiene valide alcune tradizioni, “non capisce i tempi attuali”.
 Se è d'accordo con il vescovo, “si lascia strumentalizzare e non ha personalità”.
 Se chiede la collaborazione dei fedeli, “è lui che non vuol far niente”.
 Se agisce da solo, “non lascia spazio agli altri”.
 Se si ferma a casa, “non è mai reperibile in ufficio”.
 Se non è un nativo locale, è uno straniero, che non capisce la gente.
 Se ama le tradizioni, è un retrogrado.
 Se a tutti ricorda e sottolinea il dovere della partecipazione e della solidarietà, “è sempre arrabbiato e nervoso; e, in ogni occasione, bussa a quattrini”.
 Se... se... se...

Signore, dimmi tu: ma come dovrebbe essere il prete?

Risposta del Capo (alias Gesù Cristo):

“Un innamorato di Dio”.

E non dovrebbe dimenticare che: “il discepolo non è da più del maestro né un apostolo è più grande di chi l'ha mandato...”.

“Se hanno perseguitato me perseguiteranno anche voi;

se hanno osservato la mia Parola, osserveranno anche la vostra” (Gv 15).

“Ecco, io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo” (Mt 28).

..... Prima Comunione



Domenica 5 maggio Alessio, Giacomo, Dora, Iris e Sara hanno ricevuto la Prima Comunione nella chiesa di Selva. Domenica 12 maggio Davide ha ricevuto la prima comunione nella chiesa di Colle.



FINE ANNO CATECHISTICO



Il 22 maggio i bambini di Colle e Selva si sono trovati a fare giochi e attività per la fine dell'anno catechistico.

VITA DELLA COMUNITÀ

Corpus Domini



Domenica 2 giugno si è celebrata la solennità del Corpus Domini.

A Colle una bella rappresentanza di partecipanti alla messa e alla processione era vestita con gli abiti tradizionali. Un segno che ha dato maggior solennità e colore alla festa, soprattutto per la presenza di molti e molte giovani!



Incia sto an i Scizeri da Col i à volù renovà l voto al Sacro Cuor de Gesù con n bel fuoch fat la sera de la festa sai Magoec. L temp l à inconsenti de podè renovà chesta bela tradizion. N gramarzé ai parogn del taren che i à conzedù incia chest an de podè fa l fuoch e a duc chi che à deidà apede per portà su l material e ce che ocoreva.



P. Florio Chizzali.

IL RICORDO DI PADRE FLORIO CHIZZALI

Il 16 agosto 1998 decedeva in Brasile Padre Florio Chizzali, missionario comboniano, nato a Colle Santa Lucia il 4.6.1938, figlio di Carolina Agostini, del casato dei Kitzza ed imparentata con i nobili De Tono e da Guido Chizzali, della famiglia De Jan, anch'egli di nobile di discendenza.

Amava farsi chiamare solo Florio, come il suo carattere modesto ed anticonformista gli suggeriva di fare, prenderà i natali nella Cesa dei Chizzali-Bonfadini, prima di trasferirsi definitivamente, con i genitori e i fratelli Annibale, Flavia, entrambi deceduti e l'ultima nata Rosa, nella casa di Villagrande.

Florio inizierà l'iter scolastico a Trento e completerà gli studi teologici tra Verona e Padova. L'assenza precoce da Colle dovuta allo studio sacerdotale, farà sì che il suo nome sia certamente conosciuto per via della sua vocazione; lo ricorda ancora oggi una targa ricordo apposta sulla facciata della chiesa.



La famiglia Chizzali.

Ma non è altrettanto nota invece la sua opera missionaria svolta prevalentemente nel difficile territorio del nord-est del Brasil e condotta per quasi di un trentennio, cioè dal 1970 fino al giorno del suo decesso dove ricoprirà il ruolo di padre provinciale.

Florio riposa nella cittadina di Balsas nella regione brasiliana del Maranhao. In Brasile lascerà il segno tangibile della sua missione ed una fazenda con del bestiame dedicata al comune di Colle.



Padre Florio il giorno della sua prima messa.



Le palafitte tipiche dell'ambiente sudamericano dove operava Padre Florio.

Quattro generazioni



Le quattro generazioni del paesano Fortunato Dariz, nato a Colle Santa Lucia il 28.08.1932, con la figlia Loanna, il nipote Nicola e i pronipoti Leonardo e Alessandro.

A distanza di poco più di un quarto di secolo dalla sua scomparsa, è stato deciso di riproporre ora la sua memoria per dare risalto all'intenso lascito religioso. Ecco dunque una serie di iniziative, la prima delle quali avrà luogo il prossimo 17 agosto con una S.Messa di suffragio proprio nella chiesa di Colle, con inizio alle ore

10. Successivamente uscirà una raccolta di immagini, una scheda biografica e parte della corrispondenza tenuta da Florio con amici e parenti, il tutto per comprendere, a dispetto dell'oblio e del tempo trascorso, quale fu la sua importante opera evangelica posta al servizio della cristianità e alla tutela degli ultimi.



Padre Florio impegnato in una missione.

DALLE NOSTRE ASSOCIAZIONI

Brevi notizie dalla Croce Bianca

I volontari della Croce Bianca sono stati impegnati, anche nel corso dell'ultimo anno, in una significativa attività svolta a garantire il soccorso primario ed altri servizi utili alla comunità in generale.

Nel corso del 2023 i servizi di primo soccorso sono stati 82, con circa 5.000 chilometri percorsi.

L'attività di soccorso è stata svolta sia sul territorio comunale sia sul territorio dei comuni limitrofi, in particolare Selva di Cadore e Livinallongo del Col di Lana.

Significativa, in termini di impegno e tempo messo a disposizione, anche l'attività dei volontari impegnati nel trasporto delle provette, relative ai prelievi di sangue effettuati nelle sedi territoriali dei Distretti di Caprile e Canale d'Agordo, verso il laboratorio analisi dell'ospedale di Agordo.

In questo caso i servizi svolti sono stati 88 per oltre 15.000 chilometri percorsi.

I volontari, in particolare quelli che operano nell'attività di primo soccorso, sono stati impegnati nel corso dell'anno nelle consuete attività di formazione ed aggiornamento professionale, obbligatorie e fondamentali per una corretta applicazione di tutte le procedure previste nei vari casi di pronto intervento.

Cinque nuovi volontari si sono resi disponibili a svolgere questo importante servizio ed hanno intrapreso tutta la necessaria attività formativa, svolta in collaborazione tra la Ulss e il Direttore Sanitario del Coordinamento Agordino e Zoldano Volontari Ambulanze, di cui la Croce Bianca fa parte.

Non è mancato, come di consueto ormai dal 2009, l'impegno solidale della Croce Bianca, in collaborazione con l'associazione Insieme si Può, nel sostenere economicamente, il progetto "Un'adozione a distanza", a favore di bambini meno fortunati.

Si coglie l'occasione per ringraziare tutti coloro che continuano a sostenere la Croce Bianca, sia con il pagamento della quota associativa, sia con il conferimento del 5x 1000.

A tal proposito pubblichiamo anche il bilancio, con un resoconto delle nostre attività, così come è stato approvato in occasione dell'ultima Assemblea dei soci.

RENDICONTO PER CASSA					
USCITE	2023		2022		
	2023	2022	2023	2022	
			ENTRATE		
A) Uscite da attività di interesse generale			A) Entrate da attività di interesse generale		
1) Materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci	€ 27.234,60	€ 19.428,87	1) Entrate da quote associative e apporti dei fondatori	€ 2.414,36	€ 2.320,00
2) Servizi	€ 6.884,42	€ 7.786,92	2) Entrate dagli associati per attività mutuali		
3) Godimento beni di terzi	€ 0,00	€ 0,00	3) Entrate per prestazioni e cessioni ad associati e fondatori		
4) Personale	€ 0,00	€ 0,00	4) Erogazioni liberali	€ 1.000,00	€ 700,00
5) Uscite diverse di gestione	€ 4.634,63	€ 6.119,36	5) Entrate del 5 x 1000	€ 1.506,02	€ 1.434,98
			6) Contributi da soggetti privati	€ 0,00	€ 11.428,57
			7) Entrate per prestazioni e cessioni a terzi		
			8) Contributi da enti pubblici	€ 22.610,00	
			9) Entrate da contratti con enti pubblici	€ 30.786,94	€ 24.703,10
			10) Altre entrate	€ 1.676,55	€ 22,39
TOTALE	€ 38.753,65	€ 33.335,15	TOTALE	€ 59.993,87	€ 40.609,04
			AVANZO/DISAVANZO ATTIVITA' DI INTERESSE GENERALE		
			21.240,22		
			7.273,89		
B) Uscite da attività diverse			B) Entrate da attività diverse		
1) Materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci	€ 0,00	€ 0,00	1) Entrate per prestazioni e cessioni ad associati e fondatori	€ 0,00	€ 0,00
2) Servizi	€ 0,00	€ 0,00	2) Contributi da soggetti privati	€ 0,00	€ 0,00
3) Godimento beni di terzi	€ 0,00	€ 0,00	3) Entrate per prestazioni e cessioni a terzi	€ 0,00	€ 0,00
4) Personale	€ 0,00	€ 0,00	4) Contributi da enti pubblici	€ 0,00	€ 0,00
5) Uscite diverse di gestione	€ 0,00	€ 0,00	5) Entrate da contratti con enti pubblici	€ 0,00	€ 0,00
			6) Altre entrate	€ 0,00	€ 0,00
TOTALE	€ 0,00	€ 0,00	TOTALE	€ 0,00	€ 0,00
			AVANZO/DISAVANZO ATTIVITA' DIVERSE		
			0,00		
			0,00		
C) Uscite da attività di raccolta fondi			C) Entrate da attività di raccolta fondi		
1) Uscite per raccolte fondi abituali	€ 0,00	€ 0,00	1) Entrate da raccolte fondi abituali	€ 0,00	€ 0,00
2) Uscite per raccolte fondi occasionali	€ 0,00	€ 0,00	2) Entrate da raccolte fondi occasionali	€ 0,00	€ 0,00
3) Altre Uscite	€ 0,00	€ 0,00	3) Altre Entrate	€ 0,00	€ 0,00
TOTALE	€ 0,00	€ 0,00	TOTALE	€ 0,00	€ 0,00
			AVANZO/DISAVANZO ATTIVITA' RACCOLTA FONDI		
			0,00		
			0,00		
D) Uscite da attività finanziarie e patrimoniali			D) Entrate da attività finanziarie e patrimoniali		
1) Su rapporti bancari	€ 0,00	€ 0,00	1) Da rapporti bancari	€ 0,00	€ 0,00
2) Su investimenti finanziari	€ 0,00	€ 0,00	2) Da altri investimenti finanziari	€ 0,00	€ 0,00
3) Su patrimonio edilizio	€ 0,00	€ 0,00	3) Da patrimonio edilizio	€ 0,00	€ 0,00
4) Su altri beni patrimoniali	€ 32.600,00	€ 0,00	4) Da altri beni patrimoniali	€ 12.000,00	€ 0,00
5) Altre uscite	€ 0,00	€ 0,00	5) Altre entrate	€ 0,00	€ 0,00
TOTALE	€ 32.600,00	€ 0,00	TOTALE	€ 12.000,00	€ 0,00
			AVANZO/DISAVANZO ATTIVITA' FINANZIARIE E PATRIMONIALI		
			20.600,00		
			0,00		
E) Uscite di supporto generale			E) Entrate di supporto generale		
1) Materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci	€ 0,00	€ 0,00	1) Entrate da distacco del personale	€ 0,00	€ 0,00
2) Servizi	€ 0,00	€ 0,00	2) Altri Entrate di supporto generale	€ 0,00	€ 0,00
3) Godimento beni di terzi	€ 0,00	€ 0,00			
4) Personale	€ 0,00	€ 0,00			
5) Altre uscite	€ 0,00	€ 0,00			
TOTALE	€ 0,00	€ 0,00	TOTALE	€ 0,00	€ 0,00
TOTALE Uscite della gestione	71.353,65	33.335,15	TOTALE Entrate della gestione	71.993,87	40.609,04
			Avanzo/Disavanzo d'esercizio prima delle imposte (+/-)		
			640,22		
			7.273,89		
			0,00		
			Avanzo/Disavanzo d'esercizio (+/-)		
			640,22		
			7.273,89		
Uscite da investimenti in immobilizzazioni o da deflussi di capitale di terzi			Entrate da investimenti in immobilizzazioni o da deflussi di capitale di terzi		
1) Investimenti in immobilizzazioni inerenti alle attività di interesse	€ 0,00	€ 0,00	1) Disinvestimenti di immobilizzazioni inerenti alle attività di interesse generale	€ 0,00	€ 0,00
2) Investimenti in immobilizzazioni inerenti alle attività diverse	€ 0,00	€ 0,00	2) Disinvestimenti di immobilizzazioni inerenti alle attività diverse	€ 0,00	€ 0,00
3) Investimenti in attività finanziarie e patrimoniali	€ 0,00	€ 0,00	3) Disinvestimenti di attività finanziarie e patrimoniali	€ 0,00	€ 0,00
4) Rimborso di finanziamenti per quote capitale e di prestiti	€ 0,00	€ 0,00	4) Ricevimento di finanziamenti e di prestiti	€ 0,00	€ 0,00
TOTALE	€ 0,00	€ 0,00	TOTALE	€ 0,00	€ 0,00
			AVANZO/DISAVANZO ATTIVITA' FINANZIARIE E PATRIMONIALI		
			0,00		
			0,00		
			2023		
			2022		
Avanzo/disavanzo d'esercizio prima di investimenti e disinvestimenti patrimoniali e finanziamenti			€ 0,00		
Avanzo/disavanzo da entrate e uscite per investimenti e disinvestimenti patrimoniali e finanziamenti			€ 0,00		
Avanzo/disavanzo complessivo			€ 0,00		
			€ 0,00		
			€ 0,00		
CASSA E BANCA			2023		
Cassa			€ 250,60		
Depositi bancari e postali			€ 112.325,64		
			€ 111.594,36		
COSTI FIGURATIVI			PROVENTI FIGURATIVI		
2023			2022		
2023			2022		
1) da attività di interesse generale	€ 0,00	€ 0,00	1) da attività di interesse generale	€ 0,00	€ 0,00
2) da attività diverse	€ 0,00	€ 0,00	2) da attività diverse	€ 0,00	€ 0,00
TOTALE	€ 0,00	€ 0,00	TOTALE	€ 0,00	€ 0,00

Na bela festa dei Alberi

Organizada chest an a Col la festa per duc i tosac da scola de Col e Selva

Ai 10 de mai de sto an, darè l'10 agn, la Regola Granda l'à iaro volù mete a jì la bela scomenzadiva de la "Festa dei Alberi" auna al coro MusiCol, al Coro Alpino Col di Lana de Vittorio Veneto e al Coro Agordo.

L'idea de tornà a fà chesta festa la é stada ciota su delongo con piazer da banda de le maestre de scolina e de scola de Selva e de S. Fosca, ulà che va incia i nuos tosac da Col. Darè dai intervenc del caporegola Stefano Pezzei e dei capicomun da Col e da Selva, Paolo Frena e Luca Lorenzini, i tosac, deidai da chi pi granc, i à somenà de bona voia treizent piccole piante de pez, lares e fagar su n Forcia, sora Cianazei.

L'luoch l'è simbolich, ajache ilò Vaia ava ciot via la maor part de le piante (regordon che l vent s'è ciot l 80% dei bosch de la Regola Granda). N gramarzé a la segretaria de la Regola Granda, Catia Sief, semper disponibile e dassen ativa.

Gramarzé incia ai capicomun e ai rapresentanc de le Regole de Col e Selva, a le maestre e ai bravi cuoghi Fabiano Pezzei e Giuseppe Bonifacio che à cujinà per duc na bona marena.

Gramarzé incia a le mari dei tosac che à portà torte e



Le nuove piante metude ju ntei bosch de Forcia dejemai da Vaia.



Tosac co le maestre.



Doi raprezentanc del coro Musicol.



Le autorità intant la festa.

tante robe doze. Ajache se trata de na bela festa che insegna tant ai tosac e a duc chi che deida apede, l an che ven la festa la vignarà iaro mituda a jì, chesta ota da le Regole de Selva.

Speron che chesta bela colaborazion la posse se desvilupà fora encora de pi e che la se slarge incia a de auter cemp, davant da dut per l ben dei tosac e de le noste comunità.

In ultima, volon sporje encora n gramarzé al coro MusiCol e a duc chi che s'è dat jù per chesta bela festa.

*Davide Colcuc
(per la Regola Granda)*

COMUNITÀ IN CAMMINO

MATRIMONIO



Francesca Troi e Andrea Fiorentini il 18.05.2024 a Colle Santa Lucia.

NOZZE D'ORO



Il 27 ottobre 2023 Lorenzo Agostini e Lucia Codalunga di Rucavà hanno ricordato assieme ai figli, ai nipoti e ai familiari il loro 50esimo anniversario di matrimonio. Qui li vediamo nel giorno del loro matrimonio celebrato a Colle Santa Lucia il 27.10.1973 e il giorno della festa coi loro familiari. Auguri vivissimi a questa coppia per il traguardo raggiunto, con l'augurio che possa festeggiare molti altri anniversari!



offerte per il bollettino

Sommavilla Lucia - Murer Gianluca e Federica - Colcuc Beatrice - Pallabazzer Monica Felicita - Pallua Severina - Colcuc Rudiferia Francesca - Codalunga Elio - Piol Gabriella - Agostini Modesto - Chizzali Patrizia - Frena Cecilia - Chizzali Cristina - Rudiferia Mirko - Tognetti Silvana.

Ricordo l'IBAN della Parrocchia di Colle Santa Lucia, per chi volesse donare con un bonifico bancario:

IT36G 0200861 0000 0000 3993901 - Unicredit Banca

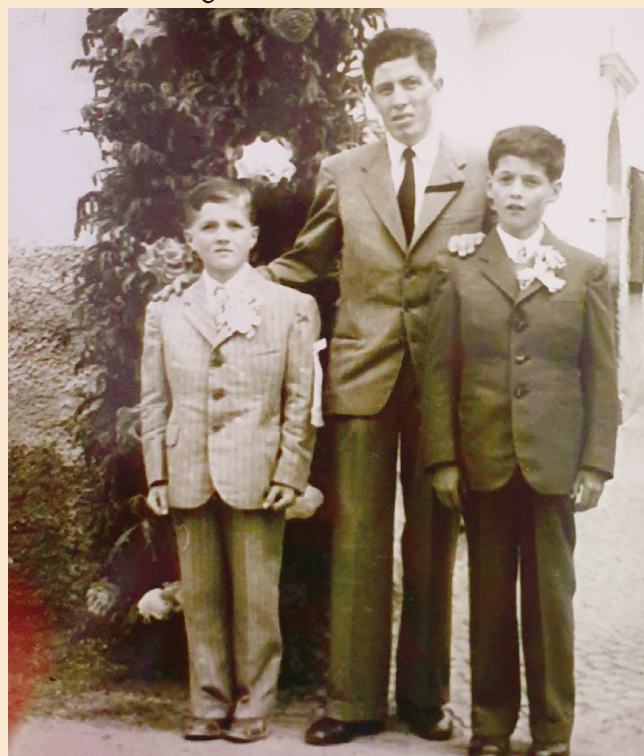
NELLA PACE DEL SIGNORE



Aurelio Chizzali (Ru)

Nato a Colle Santa Lucia il 18.11.1934 e deceduto a Forno di Zoldo il 30.06.2024. Vedovo di Serafina Masarei, padre di tre figli.

L'angolo dei ricordi



Un tempo, a differenza di ora, i sacramenti venivano dati ai bambini in giovanissima età in modo che avessero da subito un contatto stretto con Gesù. Le Cresime venivano celebrate ogni 3

anni e i bambini le festeggiavano in un'età compresa tra la terza e la quinta elementare indossando il più delle volte un abito nuovo procurato dal padrino o dalla madrina oppure adattando quello della Prima Comunione. In queste foto vediamo due cresime celebrate a Colle da mons.Gargitter nel 1959. A sinistra Lorenzo Agostini di Rucavà col padrino Luigi Pallabazzer di Codalunga e Floriano Pallabazzer; a destra invece la piccola Lucia Codalunga con la madrina Sofia Vallazza.



STORIA - ARTE - CULTURA - TRADIZIONI

L'angolo dei ricordi

LE FOTO STORICHE



“Cánche sun Fráncia I eva plen de vita”

Questa foto, scattata probabilmente nella seconda metà degli anni '50, immortalava un momento di vita quotidiana nell'abitato di Franza, oggi disabitato, a nord di Andraz, raggiungibile tramite la mulattiera che dal campo sportivo porta ad Agai. I protagonisti sono *berba Nano* (Palla Ferdinando), *Frida de Fráncia* (Frida Daberto) e *berba Matia* (Palla Mattia). Sullo sfondo, un campo seminato metà a cereali (probabilmente orzo) e metà a patate, testimonia l'economia di sussistenza tipica di quel periodo. La foto, proposta da Schweigkofler Antonio, figlio di Frida Daberto, ci offre uno spaccato di un'epoca passata, dove il lavoro manuale e il legame con la terra erano elementi fondamentali della vita quotidiana.



Il gruppo dei “teatranti” (anni '50)

Da sinistra: Siro “Scot” (Foppa Siro) – Aldo “Snaider” (Grones Aldo) – Pepi “Gaiol” (Rossi Giuseppe) – Maestra Florinda (Finazzler Florinda) – Gabriella “Meneghela” (Meneghel Gabriella) – Lena “Mora” (Foppa Maddalena). Davanti: Aldo “Casper” (Delfauro Aldo) – Angelo “Vich” (Devich Angelo) – “Sconosciuto” (se lo riconoscete fatecelo sapere).

Foto di Foppa Siro

Milano-Monza anni 1922/'23 - Ragazzi di leva di 21 anni.

Seduto: Palla Carlo “Scoco”, di Cernaio; in piedi a sinistra: Ragnes Carlo, mio padre; in piedi a destra: Crepez Emilio “de Chi de Marco” da Larzonei; in piedi al centro: ? “de Chi del Luca” da Castello. Potrebbe essere quest'ultimo un parente del Sig. Decano di Pieve? Questa volta lascio io l'interrogativo per completare il “puzzle”.

Fernanda Ragnes

LA FOTO SEMISCONOSCIUTA



Il rispetto era innato nelle genti di Livinallongo. Lo si portava agli anziani, agli adulti, a Dio, all'ospite, agli animali ed anche alle abitazioni. Quasi sempre si rispettavano più gli altri che se stessi.

Noi bambini, alle persone adulte davamo "del Vos", aggiungendo al nome berba o mèda, che stava per signore o signora, davamo "del Vos" ai nonni, agli zii, al maestro, al dottore, al parroco. In famiglia v'era apparente discriminazione tra i due sessi: mia nonna materna Teresa dava "del Vos" al marito mentre lui le si rivolgeva con il tu. A noi bambini insegnarono a dare del tu alla mamma e del Voi al papà. Capii solo molto più avanti che il rispetto non dipendeva dal pronome!

Quasi tutta la gente era credente, chi per scelta, chi per tradizione. La domenica era doveroso partecipare alla messa e per non farlo doveva esserci un motivo valido come la malattia o le strade chiuse per abbondanti neviccate. In questi casi la funzione veniva sostituita dalla recita del rosario. La festa era rispettata come giorno del Signore ed il riposo era d'obbligo. Si svolgevano solo le mansioni indispensabili e fare altri lavori era considerato peccato. In famiglia da ottobre a maggio il rosario veniva recitato ogni sera dopo cena; si tralasciava solo nei mesi estivi a causa del lavoro pesante in campagna.

L'ospite era sacro! Che fosse

Storie da nzacan

di Antonietta Crepaz "Pecula"

Rispetto



un vicino o uno sconosciuto era accolto in casa con cordialità, lo si faceva accomodare e gli si offriva qualcosa da bere. Ricordo che alle volte arrivava un nostro vicino, il quale, dopo essersi accomodato, si fermava più del dovuto. I miei, pur pensando alle molte incombenze da svolgere non si permettevano di fargli premura perché si accomiatasse. Dopo che se n'era andato sfuggiva un benevolo commento sul perdurare della sua visita. In uno di questi interminabili incontri mia sorel-

la Ivana, allora bambina, disse: "Bepo, adesso è molto che sei qui, è ora che te ne vada". Se questa frase l'avessi pronunciata io anni prima mi sarebbe arrivato un manrovescio; a lei arrivò solo uno sguardo misto tra severità e approvazione e lo scusarsi con l'ospite. I tempi stavano cambiando ed i rapporti diventavano più sinceri e diretti.

Si rispettavano gli animali: mucche, galline, cani, gatti, cavalli erano tutte bestie indispensabili per il sostentamento

della famiglia. Le mucche oltre a donarci il latte, attaccate con il giogo fungevano da traino per i trasporti e l'aratura; se erano gravide le si lasciava riposare spesso affinché non rischiasse di abortire. Se soffrivano di qualche malanno le si curava con rimedi naturali e se non bastava si chiamava il veterinario. Anche per le galline si usava attenzione: se erano sofferenti gli si somministrava una fava di burro. Il cane e il gatto non erano solamente animali da compagnia, il compito del primo era fare la guardia e del secondo catturare i topi. Con gli animali si parlava aggiungendo anche qualche moina e carezza, creando così un rapporto amichevole.

Le abitazioni si abbellivano ponendo fiori ai davanzali, ornando le mensole con pizzi o ricami e le si rispettava non entrando con le scarpe usate all'esterno, ma lasciandole sulla sogliola e infilandosi un paio di pantofole. Questo anche perché i pavimenti erano di assi di legno non verniciato e venivano lavati una volta alla settimana con gran fatica, sfregandoli in ginocchio con bruschino e sapone. Le donne oberate dal lavoro in campagna e in stalla, avevano poco tempo da dedicare alle pulizie casalinghe.

Si rispettava molto meno se stessi: a volte si lavorava fino allo svenimento, le donne in gravidanza svolgevano le loro mansioni fino al giorno del parto, al medico ci si rivolgeva solo in casi gravi.

Il Mujeo Ladin Fodom presenta il nuovo logo: "Un simbolo



STORIA CULTURA AMBIENTE COMUNITÀ

Il nuovo logo del museo con la pigna stilizzata del pino cembro.

Fondato oltre 30 anni fa dal maestro Franco Deltedesco, il museo non aveva mai avuto un marchio identificativo per le sue pubblicazioni, brochure o comunicazioni ufficiali.

"Al giorno d'oggi, questo elemento è sempre più fondamentale per una struttura come la nostra", spiega Eleonora Demattia, coordinatrice del museo e dell'Andrazmuseum. In un'era dominata dalla comunicazione digitale e dai social media, un simbolo accattivante è essenziale per catturare l'attenzione degli utenti, invitandoli a fermarsi e ad approfondire il messaggio o la notizia.

La scelta del logo è caduta su un disegno stilizzato di una pigna di pino cembro. "In realtà, non è una novità assoluta", continua Eleonora, "poiché lo avevamo già utilizzato nella pubblicazione sulle vicinie di Fodom, uscita due anni fa, strettamente legata al museo".

“Jon a cianté”, l nuof liber de ciántie nte 4 lengac per i tosac

La publicazion l'é stada prejentada auna a nen bel teater dei scolari de le elementari.

Nte doi repliche, una per chi de fameia e una per duta l'otra jent, i tosac de le scole elementari da Fodom i é stei mpegni, a la fin de mei davánt de saré ite l'ann, nte n teater dal titol “Cánche tournarà l'aisciuda”, titol trat fora da na ciántia del Coro Fodom.

“L spetacol, che à mpegné dute cinch le classi auna, l é nasciù da n valgune rime metude ju da Elisa Costa sul respet per l

ambient e i mudamenc climatizi” spiega la maestra de ladin Isabella Marchione. Coscita dal copion metù ju debota deplèn da Virginia Dorigo, le maestre auna ai tosac i à laoré fora n toch de teater ambienté nta Fodom da nzacan e d'aldidancuoi.

A se fè portaousc de chëst messaggio ambientalist l é n valgugn animei che per vigniuna de le cater sajón, a scomencé dal isté fin a l'aisciuda, i se baudièia dei

problemi che sauta fora a gauja dei mudamenc climatizi. Auna a chisc, ntel toch de teater nte cater toc, un per vigni stagion, l é sté toché troc de autri argomenc: i laour da nzacan, chël da bacán, jì nte stala, liei vigniun a na stagion particular.

Auna a chisc l é sté ence afronté l tema de l'integrazion e del respet per l foresto che rua adalerch. Per descòre de chëst, ntel teater l é sté metù ite l personagio de na maestra che rua su da la Puglia con suo fiol per nsegné nte le scole fodome. “L messaggio che on volù fè passé - spiega la Isabella - l é chël del respet nte i confronc de chi che ven da fora”.

L test del teater l é sté



metù ju n gran pert per fodom, che i tosac à afronté con gran braura. N particular chi de 5^a, che ava i toc prinzipai e spo chi plu lonc da se mparé adiment.

Come colona sonora l é sté douré trope ciancion fodome.

Nte chësta ocasion l é sté ence prejenté l liber “Jon a cianté”: n liber pensé fora per i tosac e per l insegnament de la mujica nte le scole che à ite 25 ciántie trate ca da la tradizion todëscia. Per vigni ciántia l é le note e le parole nte ben cater lingac: ladin, talián, todësch e ingleje. Per l fodom le traduzion i é stade fate da Denni Dorigo. Ma no se trata demè de n liber de note e de tesé. Vigni ciántia la pò ence vegnì scoutada su co nen “Qr code”. “Le verscion fodome de le ciancion i é stade registrade con doi tosate da Fodom, che i é jude nte n studio de registrazion per le tò ju - spiega ncora la Isabella. “L fin de chëst proget l é chël de nsegné ai tosac a cianté nte plu lengac”.

SoLo



Na scena trata fora dal teater.

dell'unità delle vallate del Sella”

Ma come è nata questa idea? “Nulla è stato lasciato al caso. Dopo aver esaminato oggetti, edifici e costumi tipici alla ricerca del simbolo più adatto, l'ispirazione è arrivata sfogliando il libro di acquerelli di Riccardo Gabrielli ‘del Biel’ sulla flora locale. In una delle tavole, l'artista fodom aveva riprodotto la pigna del pino cembro”.

Perché proprio questa pigna? “Il pino cembro è un legno prezioso, profumato e piacevole da lavorare. Evoca il senso di casa, essendo presente negli arredi dei soggiorni tradizionali e sotto forma di giocattoli o sculture. Il *Pinus Cembra* è un sempreverde che cresce alle alte quote montane, come quelle del comune di Livinallongo, il più elevato della provincia di Belluno e del Veneto, con alcuni paesi situati oltre i 1700 metri. È l'unico

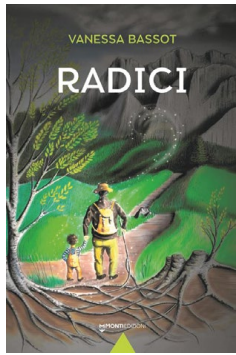
pino i cui aghi crescono in gruppi di 5, simboleggiando le 5 valli ladine dell'area Sellano-Ampezzana. La pigna racchiude i preziosi pinoli, come uno scrigno che custodisce i semi della vita futura, simbolo di speranza e buon auspicio per il nostro museo”.

I colori scelti, oro e bronzo, evocano la terra e la preziosità. Il concetto grafico e lo sviluppo sono stati curati dallo studio “Meemu”, con cui è stato un piacere collaborare.

Con il nuovo logo è in fase di realizzazione anche il sito internet, che si aggiungerà ai canali social Facebook e Instagram già attivi. Con il lancio dei canali di comunicazione, la riapertura del museo si preannuncia promettente.

SoLo

I scric de Vanessa Bassot i rua n libreria nte la publicazion “Radici”



“**R**adici” l’é l titol de la pruma fadia leteraria de Vanessa Bassot, la jovena scrittrize de reisc fodome, che mèt auna n valgune sue storie bele premiade nte concors de leteratura. L’autrize, fia de la Nerina del Siro “Tusc” e de la Irene, la conta nte chëst liber suo raport particolar con Davedin, paisc de sua nona.

Com’èla nasciuda, ie damanon, l’idea de chëst liber?

“L’intenzion l’eva chëla de mète auna n valgugn scric che è metù ju nte chisc agn che à come tematighe la cesa, la fameia, l vive n tamez a nuosc monc. Dut l’é nasciù nte agn del Covid, co mia nona Irene l’ha mossù lascé Davedin, ulache l’eva tres vivèsta, per jì a sté nte n quartier a La Plié, gauja che no l’eva plu bona de se rangé

sola. E defati a dèla l’é dediché chëst liber. M’assa sapù bel che la rue a l’vedei publiché. N valgune de chëste storie l’ha podù le lieje. Ma purmassa la n’ha lascé davánt”.

Coche se pò nrescì dal titol, le storie che t’as metù ntel liber le lascia fora l gran liam che t’as e che te vos conté, con tue reisc, col paisc de tua nona.

“Sci, cuaji duc i scric i é ambientei proprio nta Davedin, ence se no tres l nomineie foradèrt. Ma a lieje polito, da le descrizion del ambient, se capisc che l’é ilò. Coscita come mia nona, che no la ven nominada, fora che nte un, ma davovia la protagonista l’é tres dèla. Davedin per mi l’é mia nona. Ilò me n jive co studiàve per ciapé pesc. Da cånche dèla no n’é plu, gnànca l paisc per mi no n’é plu l medemo e stente a jì e a ie sté plu de tánt. Sente che mánca velch e valgugn”.

Posto ne conté n curt la trama de chelche un de chisc raconc?

“Se trata dut de storie de fantajia, ma che come dit à n liam con fac suzedus e personagi ejistis. L prum l’é de n saudè de la Pruma Viera sul Lagazuoi. L auter, l sol che trata n fat real, l conta de cånche la fameia de mia nona, da la Pruma Viera, l’é stada deportada dai saudei taliagn ntánt che i remonáva sa mont. I à mossù partì senza gnànca podei tourné a cesa a se tò sue robe.

L auter l conta de n’infermiera al temp del Covid che la rua a laoré ntel infern de Bergamo. La scomencia a telefoné a sua nona per se confidé. No se sà se po le s’encontrà ncora. Un l’à come protagonist n tosàt che descors con suo nono. Chëst l i é conta de l’emportánza de fè le robe belavisa. Chël che siera ite l liber l conta del ultimo abitànt de Davedin”. Na metafora ciara del destin de sua nona.

Vanessa Bassot l’é nasciuda ntel 1989 a La Rocia. L’ha passé suoi agn ntel rifugio sun Fedaia gestì da suo pere e sua mere. A vint agn l’é juda a studié a Venezia, ulache la s’ha laureé n Scienze Umanistiche de la Comunicazion e n Filologia e Leteraura taliana, dute doi co la lode. Da tres apasionada de libri, l’ha fat corsci de editing e scrittura creativa. Ades la laora come editor per n valgune cese editrizi. Ntel 2023 l’ha vadagné l premio leterar “Trichiana paese del libro” col racont “Il profumo delle fragole” e ntel 2020 con “Palloncini al vento” l’ha concuisté l prum post nte la XII edizion del concors de narrativa S. Lorenzo metù a jì da la biblioteca Ardizzoni de Casumaro (Fe).

L liber “Radici” dé fora da Monti Edizioni, se pò l ciapé sun dute le plataforme de distribuzion online o l ordiné nte le librerie.

SoLo

Un compleanno memorabile

Quell’anno la forestale aveva rinnovato tutto il vivaio. Le piantine di abete grandicelle erano state trapiantate in un orto sotto Salesei. Stavamo sarchiando: Anna, la Giustina e mia mamma erano in ginocchio, stanche. Per fortuna era ormai ora di smettere quando arrivò trafelata la Marianna che salutò e con la sua voce tremante disse: “Ho quattro mucche all’alpeggio su a Castello, per ognuna ci vuole una persona per una giornata ad aiutare il pastore, solo per il primo giorno di ambientamento. Tre persone le ho trovate, ma me ne manca una! Non ditemi di no”. Le donne si sono guardate e... “Io no, ho i bimbi piccoli”, “Io no...”, “Io no...”. La mamma pensando a me che stavo da parte “... la Maria no... è lontano”. Di fronte alla sua giustificazione la Marianna trovò subito il rimedio “Basta la presenza, è solo per un giorno! Penso io ad organizzare”. Ed ecco che la mia mamma, sempre prodiga per gli altri, non era riuscita a dire di no e così qualche giorno dopo, in tardo pomeriggio, dovetti seguire Benigno e la Marietta a *remoné sa mont*.

Arrivati a Castello mi indicarono la cajúera della Eva, giovane vedova con un figlio, che mi aspettava. Il letto era di assi inchiodate alla parete, con il pagliericcio ed un ruvido lenzuolo e la notte fu insonne a causa del pianto dolorante del piccolo Tonino che aveva la febbre. L’indomani il raduno delle mucche fu rumoroso e faticoso; ve n’erano alcune che, nuove della zona, non volevano muoversi, altre invece bisticciavano. Insomma erano tutte inquiete per quel giorno di cambiamento ed il pastore anziano con altri due ragazzi ebbero un bel da fare per condurle fino al pascolo. Per pranzo avevo anch’io una bisaccia, forse pane secco e formaggio ma non lo ricordo con precisione. Alla fine giungemmo alle belle radure profumate di erba fresca dove regnava grande tranquillità. Uno dei ragazzi - Ennio - che era mio compagno di scuola, anche se non

eravamo tanto in confidenza, mi si avvicinò e mi disse di riposare mentre loro pensavano al seguito. Una gentilezza che me lo fa ricordare con affetto. Mi rilassai tanto da addormentarmi, non so per quanto tempo perché mi svegliai di soprassalto tra gran silenzio e con il rumore dei campanacci in lontananza. Corsi in quella direzione e trovai una fresca sorgente che zampillava dal terreno.

Non ricordo il ritorno della mandria alla stalla ma sicuramente le mucche erano stanche e sazie. Ricordo invece il ritorno dalla Eva, preoccupata per la malattia del suo piccolo, con il timore che avesse la meningite che a quei tempi era il terrore di tante famiglie. Preoccupata e gentile, temendo un contagio, mi procurò un altro alloggio presso una conoscente, una vecchina gentile e di poche parole che mi condusse in una bella stanzetta con un letto lindo e accogliente. Stanca morta mi addormentai subito, ma durante la notte mi svegliai sorpresa da una grande luce, andai alla finestra e mi apparve un paesaggio fantastico con la luna piena che illuminava il castello di Andraz. Che emozione, pensai, che giornata speciale avevo vissuto. Era il mio compleanno, il 23 giugno 1954. Facevo 13 anni e se ero partita rattristata perché mia mamma mi aveva mandata proprio in quei giorni ad aiutare al pascolo, adesso mi sentivo felice per i momenti straordinari che avevo vissuto.

La mattina tornai dalla Eva per la colazione e lei mi pregò di telefonare al dottore per il piccolo. Così feci e mi avviai verso casa. Trovai la porta aperta, non c’era nessun rumore. Entrata in cucina dove trovai il panettone rettangolare, la nostra torta delle feste, abbellita dai boccioli di geranio! La mamma non si era scordata del mio compleanno ed anch’io non dimenticherò mai i miei 13 anni.

Maria Vittur (Palermo)

DALLE NOSTRE ASSOCIAZIONI

Alpini



17 aprile: Col di Lana

Com'è ormai tradizione da anni, il 17 aprile si è saliti al Col di Lana per ricordare l'esplosione della mina del 1916.

In quella drammatica giornata 5020 chilogrammi di esplosivo devastarono la cima del monte uccidendo all'istante 110 austriaci, mentre il resto della guarnigione, enormemente scosso, fu fatto prigioniero dai Fanti della Calabria che partirono all'attacco immediatamente dopo lo scoppio.

Alpini, Schützen e Kaiserjäger di Lienz si sono ritrovati per affrontare la ripida mulattiera che conduce alla vetta del "Col di Sanguè" e deporre una corona in ricordo di tutti i caduti.

Due giorni dopo, la memoria è stata nuovamente onorata a Lienz, con una cerimonia presso la caserma Haspinger.



Adunata di Vicenza

Quest'anno l'Adunata Nazionale Alpina si è tenuta dal 10 al 12 aprile a Vicenza, a cura della sezione locale. Vista la vicinanza, il gruppo ha optato per una gita in giornata, con partenza al mattino presto della domenica e rientro in serata. Per la prima volta, il caldo si è fatto sentire. Da segnalare la grande partecipazione di pubblico, sia tra gli Alpini che tra gli spettatori.

Il gruppo, seppur ristretto (solo 6 persone), ha fatto la sua bella figura, come da motto: "Pochi ma buoni".

Trasferta a Gubbio

Alcuni membri del gruppo ed alcuni accompagnatori si sono recati a Gubbio per partecipare alla rinomata "Corsa dei Ceri". Questa manifestazione singolare si svolge ogni 15 maggio e, come molti sapranno, l'unica edizione fuori da Gubbio ebbe luogo a Pian di Salesei nel 1917. Proprio questo evento ha portato dieci anni fa al gemellaggio tra i comuni di Gubbio e Livinallongo del Col di Lana. In occasione del decennale, il gruppo, insieme alle altre città gemellate, è stato invitato in Comune, dove è stato omaggiato di un piccolo dono.

Il capogruppo Valerio Nagler

NELLE FOTO, DALL'ALTO:

La deposizione delle corone: Antonio Sief in rappresentanza degli Alpini e Davide Testor per gli Schützen insieme a due soldati in armi austriaci.

I magnifici 6: Walter, Marina, Carlo, Massimo, Valerio e Siro.

Nino e Valerio con il sindaco di Gubbio, Filippo Maria Stirati.



Banda da Fodom

La Banda da Fodom l'ha porté sue note a Novi di Modena

Col meis de mei l'é ence scomencé per nos de la Banda da Fodom i empegn da d'isté. Sabeda 4 son piei via bel bonora dadomán co la coriera da La Plié, s'on ciarié su mondure, strumenc, cherte da juoch e tánta alegria per se passé n fin setemana a Novi di Modena, ulache son jus a cugnésce la "Società Filarmonica Novese". Chèsta bándà la n'ha nvié per fè scouté al publich novese nost concert, paricé con gran dedizion via per l'inviern.

A jì nju s'on fermé a Mantova, per vijité la zité e n particolar l Palaz Ducal, tánt cugniscü per sua mportánza storica, artistica e culturala.

La giornata l'é passada mprescia che l'eva bele ora de se vestì la mondura e tò i strumenc nte la mán. Da le 9 da sèra, nte n self de Novi on fat scouté su noste note. Concert che on fenì n belèza co s'ha soné "Ulà che la Marmolada" duc auna. L'é sté bel ester acompagnei a soné nost inn fodom da zachei de foresti. Davò l'concert i n'ha sport la cèna cujinada dai sonadous aposta per nos che n'ha mpemètù de ciarcé na bona mortadela e l'salam, tipizi da colajù, e suoi "ciccioli": toc de cern de porcel cota ntel pench e laprò n bon got de vin.

Strac dal viade e dal ester stei dutoldi a stroz, son delongo jus a paussé nte n'al-



Ntel Palaz Ducal a Mantova.

bierch ilò damprò. Ence percieche che l di davò ne spetàva n'otra bela e mpegnada giornata nte la zité de Carpi. Ilò on marené duc auna nte na bona osteria e davò na risaouta ntel zenter e avei vedù n puo' de boteighe tipiche, l'eva bele rué l'ora de pié via e se n tourné a cesa.

On ciapé de bele giornade de sorogle e s'on porté a cesa de bieci ricordi davò sti doi dis passei auna. La mujica nsegna a sté auna, a se lié, a se cugnésce, a se giäude e a passé de bieci momenc che segur resta ntel cuor a gragn e pichi.

Lara Foppa

Coro Fodom

Trasferta in Germania

Il Coro Fodom e Karlstadt am Main condividono un'amicizia che dura da oltre quarant'anni. Venerdì 31 maggio, i coristi del gruppo, diretti dal maestro Lorenzo Vallazza, sono partiti per la pittoresca cittadina sulle rive del Meno, in Franconia, per la prima delle due trasferte internazionali previste quest'anno.

La storia di questa amicizia risale al

1981, quando il coro visitò per la prima volta Karlstadt su invito del gruppo "Flöte und Gitarren Singspielkreis", diretto dalla carismatica Elisabeth Lehmann. Questa connessione nacque l'anno precedente, quando i due gruppi si incontrarono in Piazza San Pietro e il Coro Fodom cantò per Papa Giovanni Paolo II in cima alla Marmolada.

Quella prima visita segnò l'inizio di una lunga serie di scambi e amicizie durature. Nonostante il gruppo di giovani musicisti si sia sciolto dopo pochi anni, i legami con Karlstadt sono rimasti forti. Il Coro Fodom è tornato spesso per esibirsi in concerti, matrimoni e compleanni, sempre come ospite d'onore.

Durante l'ultima visita, dopo la festa di benvenuto di venerdì sera, i coristi sono stati ricevuti ufficialmente sabato mattina dal sindaco Michael Hombach allo Stadtmuseum. La giornata è proseguita con una visita al medesimo museo cittadino, situato in un edificio storico del 1400 recentemente ristrutturato. Alle 19, nella caratteristica chiesa di St. Andreas, il coro ha tenuto un concerto che ha registrato grande partecipazione di pubblico. La domenica, il Coro Fodom ha infine accompagnato la Santa Messa nella chiesa della Heilige Familie.

A settembre il coro rifarà le valigie per un'altra storica trasferta, questa volta in Galles.



L'incontro con il sindaco di Karlstadt.

SoLo

Gruppo Folk

L Grop da Bal da Fodom l'é tourné a renforzé l'iam con Vicarello

Sabeda 18 de mei l Grop da Bal da Fodom l'é pié via del viers de la Toscana per passé doi dis a Vicarello (LI) n ocajon de la festa dei 25 agn de fondazion dei coleghi balerins del luoch. Davò n bon puoce de ore de viade son rui a Vicarello, ulache ne spetàva Nicola Cerretini, nost amich e raprejentant del Gruppo Folk "Tr Barroccio Fiorito". L grop l recorda chëst ann i 25 agn de ativité e son stei nviei a tò pert ai festegiamenc. Na gran festa fata auna a la "Festa della fienagione". Na tradizion che se renoveia co ven sié e restelé l prim fen: i rengrazia e i benedësc l fen co la speranza che siebe na bona stagion.

Nos on cugnisciù chëst grop da bal n frò per cajo davánt plu de 20 agn a Ciana-cei, a la Gran Festa da d'Istà, ulache onva nconté l prescident. Da n chël di l'é nasciù l'idea de fè n *gemellaggio* e coscì l'é sté. La pruma outa sonva stei ju ntel 2004 coi tosac de le scole mesane, ulache la Pierina n'ava nsigné per n ann alalongia a balé a scola. Da nlouta on dagnëra mantegnù n bel raport.

L'é oramei troc agn che coltivon sta bela amicizia con Nicola e con duc i altri componenc che i stenta n frëgo a tegni n pe l grop. Ma speron mpo che chësta festa siebe sté n "a se vedei" al proscimo aniversciario. Sto ann on podù porté e se baraté ju noste tradizion, storia, mujica e



L Grop da Bal a Vicarello.

bai con ben altri 24 grop nviei da la Val d'Aosta, da Bergamo, dal Trentin e da le provincie dilongia.

La festa l'é scomenciada sabeda da le 6 da sèra co la gran sfilada folk fora per le vie del paisc fat su a festa con nastri, vëte, balons, ciuf e massarie da bacán rosc e neigri: i colour del guánt de "Tr Barroccio Fiorito". La sèra po duc i grop i é stei nviei a la cëna per i 25 agn del grop e l'esibizion con suoi bai. La festa l'é juda nnavánt la domënia, giourida da le 10 co

la "Königsberger Musikanten". Da le 11 l'é sté dit la S. Mëssa con duc i grop presenc con suoi guánc tradizionai nte la glieja de S. Iacopo. Da mesdi e mez duc auna ndavò per la marëna "del Barroccio" davánt de n'otra esibizion dei grop da bal da le 3 davomesdi e l gran final da le 18:30. On balé, mangé, cianté e finamei fat l "bagn de mesanot" jache dormionva damprò al mer. Dut chël che on bù temp de fè per se giäude al meio sta bela trasferta.

Simona Crepaz

Croce Bianca

Interventi da record per la Croce Bianca grazie al progetto "Vacanze Volontariato"

La Croce Bianca Fodom ha registrato numeri da record nel 2023, con ben 900 interventi, come emerso dall'annuale assemblea dei volontari tenutasi ad Arabba. Quest'anno, infatti, è stato particolarmente impegnativo e ha evidenziato la necessità di aumentare il numero di volontari e dipendenti. A breve, arriveranno due nuove

ambulanze per potenziare ulteriormente il servizio.

La caposezione Antonella De Toffol ha ringraziato i volontari per il loro impegno, nonostante la carenza di personale, e ha elogiato la capacità organizzativa del caposervizio Andreas Miribung. Durante l'assemblea, sono stati votati i nuovi

delegati che rappresenteranno la sezione nell'assemblea della Croce Bianca di Bolzano: Andrea Palla, Michele Palla, con Milly Crepaz come supplente. Elisa Martini e Chiara Demattia sono state confermate nel direttivo del Gruppo Giovani.

Miribung ha presentato i dati delle attività del 2023, evidenziando gli 896 interventi effettuati, i 69.395 chilometri percorsi e i 964 pazienti trasportati, con una media di 75 uscite al mese. Questo aumento rispetto agli 813 interventi del 2022 è legato alle stagioni turistiche estiva e invernale, durante le quali si concentra la maggior parte delle chiamate. Negli altri mesi, il servizio si estende a tutta la provincia di Belluno, con particolare attenzione agli ospedali di Agordo e Belluno, riconosciuti per la loro professionalità.

Un contributo significativo è arrivato dal progetto "Vacanze Volontariato", che consente a volontari di altre associazioni di primo soccorso in Italia di trascorrere due settimane a Fodom, alternando ore di volontariato a momenti di vacanza. Questo



I premiati per i 10 anni di attività.

progetto ha aiutato a coprire i turni e ha attratto molti volontari desiderosi di fare esperienza con interventi legati ai traumi, frequenti durante la stagione sciistica.

Il Gruppo Giovani della Croce Bianca Fodom, che conta 14 membri attivi e 7 accompagnatori, ha partecipato a numerose iniziative, tra cui la visita alla centrale del 118 di Pieve di Cadore e la "24 ore di servizio" prevista per maggio. Tra gli obiettivi per il 2024, ci sono la firma di una convenzione con l'Ulss per i trasporti secondari, il reclutamento di nuovi volontari e l'assunzione di dipendenti.

La chiusura dell'assemblea ha visto la premiazione dei volontari che hanno raggiunto i 10 anni di servizio: Rosvita Irsara, Martina Delunardo, Francesco Martini e Daniele Quellacasa. *SoLo*

Prime "24 ore di Servizio" per il Gruppo Giovani

Sabato 25 e domenica 26 maggio 2024, i ragazzi e gli accompagnatori del Gruppo Giovani della Croce Bianca Fodom hanno partecipato al progetto "24 ore di Servizio". Questo progetto, ideato dalla Croce Bianca di Bolzano, offre ai giovani l'opportunità di vivere la quotidianità dei volontari in servizio, familiarizzando con i loro compiti e le loro emozioni. Durante l'evento i ragazzi trascorrono 24 ore in servizio, occupandosi della sede, dei mezzi di soccorso e rispondendo a chiamate d'intervento. Le chiamate di soccorso sono simulazioni realistiche, durante le quali i ragazzi devono intervenire in base alle conoscenze acquisite negli incontri del gruppo, collaborando anche con altre associazioni quali Vigili del Fuoco e Soccorso Alpino.

In totale, nelle diverse sezioni della Croce Bianca di Bolzano che hanno aderito al progetto, sono state organizzate più di 400 simulazioni di intervento, coinvolgendo oltre 450 giovani.

Ma cosa è successo nella sezione di Fodom? Ve lo raccontiamo brevemente.

I primi ragazzi hanno preso servizio



I ragazzi, in una simulazione di soccorso, collaborano per prestare le prime cure a un "paziente" sotto la supervisione di un volontario del Soccorso Alpino.

alle 10 del sabato. Dopo aver controllato l'ambulanza e assegnato i compiti ai diversi equipaggi, hanno ricevuto la prima chiamata di soccorso. Con grande emozione, sono saliti in ambulanza e un autista li ha accompagnati sul luogo del primo intervento, dove hanno trovato una persona con forte dolore al petto e difficoltà respiratorie. I ragazzi si sono coordinati rapidamente per effettuare le manovre necessarie. Concluso l'intervento, sono rientrati in sede e hanno preparato il pranzo, confrontandosi su quanto appena vissuto.

Nel pomeriggio, sono arrivate altre due chiamate. La prima riguardava un uomo che si era amputato una mano mentre tagliava legna nel bosco. Poiché il paziente si trovava in un luogo difficile da raggiungere, è stato necessario l'intervento del Soccorso Alpino per recuperarlo e trasportarlo vicino all'ambulanza. I ragazzi hanno così potuto vedere come opera quest'altra associazione di primo soccorso, comprendendo l'importanza della comunicazione e della collaborazione. Dopo l'intervento, hanno condiviso una merenda con i volontari del Soccorso Alpino.

Poco dopo, una nuova chiamata li ha portati a Corte, dove una signora in stato confusionale aveva difficoltà a muoversi e a parlare. I ragazzi hanno subito rico-

nosciuto i sintomi di un sospetto ictus. Rientrati in sede, hanno preparato delle pizze per cena. Tuttavia, verso le 20:30 è arrivata un'altra richiesta di intervento per un incendio in un'officina. Qui hanno collaborato con i Vigili del Fuoco, che hanno recuperato due pazienti dall'incendio, affidandoli ai giovani della Croce Bianca per le cure necessarie. Anche in questo intervento, la collaborazione tra le associazioni è stata fondamentale.

Dopo una notte relativamente tranquilla, durante la quale i ragazzi hanno potuto riposare in sede, una nuova chiamata è arrivata alle 6:30 di domenica mattina. Questa volta hanno soccorso un apicoltore punto dalle api con segni di reazione allergica e un suo amico che, nel tentativo di aiutarlo, si era storto una caviglia. Prima dello scadere delle 24 ore, hanno ricevuto un'ultima chiamata per un paziente in stato alterato caduto in bicicletta.

Sono state 24 ore impegnative sia per i giovani che per gli accompagnatori, ma anche ricche di soddisfazioni e divertimento. Siamo molto orgogliosi dei ragazzi, di come si sono messi in gioco e hanno applicato quanto appreso durante gli incontri mensili del Gruppo Giovani. Vederli così entusiasti ci fa ben sperare per il futuro.

Per la buona riuscita di questo progetto, dobbiamo ringraziare i volontari della Croce Bianca che ci hanno aiutato nell'organizzazione delle simulazioni, i volontari del Soccorso Alpino e Vigili del Fuoco che, nonostante i molti impegni, hanno trovato il tempo per collaborare con i ragazzi, la Centrale Suem 118 di Pieve di Cadore che ha supportato tutte le 24 ore simulando le chiamate d'emergenza, il consiglio di sezione della Croce Bianca Fodom e il gruppo truccatori che ha reso più realistiche le simulazioni d'intervento.

I ragazzi sono stati molto contenti di partecipare a questo progetto e di apprendere meglio come funziona il volontariato in Croce Bianca e la collaborazione con le altre associazioni.



Ragazzi e accompagnatori celebrano la conclusione delle "24 ore di Servizio". La gioiosa immagine riflette l'energia e la dedizione dimostrate durante l'evento.

*Elisa Martini
a nome del Gruppo Giovani*

Gruppo "Insieme si può"

Mercatini pasquali

Nonostante il tempo inclemente, abbiamo registrato un'ampia affluenza ai nostri mercatini di Arabba e Pieve durante il periodo pasquale. Le nostre donne hanno creato coniglietti e cestini in feltro, uova dipinte e decorate in polistirolo, mazzi di tulipani e borse in stoffa. Inoltre, abbiamo offerto una varietà di dolcetti, tra cui brioches di diversi gusti e grissini fatti a mano. Le nostre famose "trece pasquali", basate su un'antica ricetta della nonna di Silvia, sono state particolarmente apprezzate.

In un battibaleno, tutto è stato venduto. A grande richiesta, ci siamo impegnate a preparare un altro impasto per soddisfare le numerose richieste del dolce tipico e consegnarlo in tempo per Pasqua. Nonostante il grande lavoro, la soddisfazione è stata immensa! Ci organizzeremo per il prossimo anno.

Teatro di beneficenza

Un altro evento memorabile è stato il 13 aprile, quando il gruppo teatrale di Brunico, sotto la regia del nostro instancabile professore Antonio Loguercio, ha presentato la loro ultima fatica: una brillante commedia dal titolo "Non sono un Gigolò...". Le vicende comiche e grottesche hanno tenuto il numeroso pubblico presente in sala in sospenso fino alla fine. Un plauso a tutti gli attori, in particolare a Rocco (Michele), che ha tenuto banco per ben 2 ore, entusiasmando tutti con le sue performance.

La grande affluenza di pubblico ci ha motivati a continuare a organizzare questi



Alcune delle creazioni esposte ai mercatini pasquali insieme alle "focacce della nonna" andate letteralmente a ruba!



eventi. Ringraziamo di cuore tutti voi e i nostri amici di Brunico per il loro impegno, la bravura e la condivisione dei nostri progetti.

Grazie a queste iniziative abbiamo potuto consegnare altri 1500 euro a don Abraham che è rimasto colpito da tanta generosità e invia un grande GRAZIE di cuore a tutti. Ha promesso che, una volta terminati gli studi a Roma, scenderà in Nigeria e ci invierà notizie più approfondite sui "suoi bambini".

Per chi volesse condividere i nostri progetti, ecco il nostro numero di conto IBAN: IT49J0801061170000406441.

Marilena



I membri del gruppo ISP con il cast della compagnia di Brunico festeggiano sorridenti il risultato della serata.

Pompieri



La nuova bandiera dei Pompieri volontari.

La nuova bandiera: un simbolo ricco di storia e significato

Dopo quasi cent'anni di onorato servizio, sabato 4 maggio, i Pompieri volontari di Livinallongo hanno ritirato la vecchia bandiera del distaccamento e benedetto quella nuova.

La celebrazione è iniziata con una sfilata dei vari distaccamenti dell'Alto Agordino, di Fassa e Badia, e delle associazioni fodome, dal nuovo parcheggio di Val del Hotel fino alla chiesa. Qui, il parroco don Andrea Constantini ha celebrato la Santa Messa, accompagnata dal coro parrocchiale S. Iaco. "Voi pompieri siete una scintilla del volto di Dio," ha detto davanti alla statua di S. Floriano, patrono dei pompieri.

La cerimonia è proseguita nella piaz-

za antistante la chiesa, ora ufficialmente "Piazza Catarina Lanz", con la deposizione di una corona in memoria dei vigili defunti.

Tra i vari interventi, il capo distaccamento Ciro Palla ha sottolineato che "essere un pompiere non è solo un lavoro, ma una vocazione che richiede dedizione, coraggio e sacrificio." Il sindaco Grones ha ricordato i tragici giorni dopo Vaia quando, "i primi mezzi ad arrivare in valle furono quelli dei vigili del fuoco dalle contermini vallate ladine e da tutta Italia", e concluso con la promessa di portare in valle una nuova caserma. Il comandante provinciale dei VVFF, Matteo Carretto, ha annunciato l'avvio dei corsi per i giovani aspiranti volontari in autunno. L'ex capo distaccamento Igor Masarei ha espresso il suo onore nel vedere la nuova bandiera alzata al cielo.

Dopo la cerimonia del “bacio” tra la vecchia e la nuova bandiera, la madrina Michela Lezuo ha slegato il nastro rivelando al pubblico il nuovo stendardo. Su di

un lato è raffigurato san Floriano con la bandiera ladina, opera dell'artista fodom Gabriele Grones e tratto dal disegno di una pala d'altare dell'artista di origini fo-

dome Jakob Zanusi (1679–1742). Sui lati gli scudi con i colori del Ducato d'Austria e la data di fondazione dell'associazione, 1887. Dall'altra il tricolore con il 2024,

data di benedizione. Sul rovescio lo stemma dei pompieri con la scritta “Daidé ntel debujen l é dagnëra nosta miscion” (Aiutare nel bisogno è sempre la nostra missione).

La bandiera è stata realizzata grazie al contributo del Comune, Aft, Cassa Raiffeisen della Val Badia, Funivie Arabba, Istitut Ladin *Cesa de Jan*, Union Ladins da Fodom e la popolazione fodoma.

SoLo

Autorità e delegazioni intervenute alla cerimonia.



Union dei Ladins

La Comunánza Ladina la n'á nvié per l secondo viade a Bolsán a fè speisa fodoma

Ai 15 de jujn son ruade a Bolsán: Ana Ioscia da La Court e Teresa de Bierto da Liviné come cuoghe, compagnade da la Luigina, la Stella e la maestra Bruna.

Chèst l é chël che n'á conté le cuoghe. La Ana disc che per le pète o foie da craut va ite:

½ kg de farina, n chilo de sciansonì coc e passei, 4 vuof, sel. Se mëna su la pasta e se fesc fora le foie che le ven spo rostide e mangiade col craut, fat su con smauz e ceola bela menuda, na spolverada de farina, sel, orer e aneji.

A la Ana i'á sapù bel che se



La Tereja fesc jufa, la Ana fesc foie da craut e i fodomi da Bolsán se leca ite a cialé pro e... souradut a ciarcé!

se nconta coi ladins vejins e fodomi che vif a Bolsán: “Me sà tres na bela esperienza e se se veiga tres gián. Se nconta ence fodomi che no s'á mei vedù e che ie sà bel cugnësce sue reisc. Se no passa ndavò cinch agn, magari podon tourné a Bolsán a cuginé!!”.

Ence la Teresa la disc che l é sté na bela ocajon per se nconté. “Mí è fat la jufa: 2 litri de lat plu mez litro de iega, sel, farina (doi pert de blância e na pert da polenta), souravia l smauz sfersé e, per chi che vol, farina de carobole. La fana l'eva

grana e l fuoch massa pico per avei la raspa dutintourn!! I à dit che l'eva bona. Sciode che la taolada l'eva massa longia e no se ruáva pro fana. È bù tant de sodisfazion da duc chi che l'eva ilò. Per fenì è fat ence n valgugn zigri coi ceolins e n puo' de sel e ie n é sté dé davò per se fè 'gnoch da zigher'. Se la diventa ncora, mi vade gián!”.

A dute n'á sapù bel e ringrazion la Comunánza Ladina, con sua brava presidenta Sabina Willeit, per ne avei nvié.

Bruna



ATTUALITÀ - SUZEDE NTA FODOM

NOTIZIE DAL COMUNE

Oscar Nagler è il nuovo sindaco di Fodom

Dopo dieci anni Fodom volta pagina e premia la giovane lista "Fodom del Davegni" ed il suo candidato sindaco Oscar Nagler. Una sfida quella con la lista antagonista "Auna per Fodom" capitanata dal sindaco uscente Leandro Grones che si è consumata sul filo di lana e che si è conclusa con una differenza di 56 voti, pari a circa il 7%: 402 quelle andate a Nagler, pari al 53,74% contro 346 conquistate da Grones pari al 46,26%. Da segnalare le 27 schede nulle e le 5 bianche. Una tornata elettorale nella quale si votava anche per il rinnovo del parlamento europeo e che ha visto a livello locale un calo del 5,6% di elettori che si sono recati al voto: il 68,54% rispetto al 74,15% del 2019.

Queste le preferenze ottenute dai candidati consiglieri: lista "Fodom del Davegni" - Delmonego Gabriele 66, Demattia Paolo 36, Crepez Marianna 31, Testor Davide 31, Pezzei Andrea 19, Dorigo Riccardo 16, Da Roit Florin 12; lista "Auna per Fodom" - Gianni Palla 59, Pierina Foppa 28, Leo Crepez 25, Marco Pezzei 16, Alberto Gabrielli 12, Alois Bredariol 11, Massimo Pallua 5.

Alla luce di questi risultati il nuovo consiglio comunale risulta così composto: Oscar Nagler - sindaco; consiglieri: Gabriele Delmonego, Paolo Demattia, Davide Testor, Marianna Crepez, Andrea Pezzei, Riccardo Dorigo, Florin Da Roit, Leandro Grones, Gianni Palla e Pierina Foppa.



Il nuovo consiglio comunale, riunitosi per la prima volta il 25 giugno u.s. al "Taulac".

Delmonego e Demattia gli assessori della nuova giunta

Come da prassi alcuni giorni dopo le elezioni, con un decreto il sindaco ha formalizzato la composizione della nuova giunta. La carica di vicesindaco è andata a Gabriele Delmonego che è stato anche il consigliere più votato. A lui Nagler ha affidato le deleghe su Turismo, Edilizia privata e urbanistica, Edilizia popolare, Famiglia, Infanzia, Associazionismo e Sport. A Paolo Demattia, secondo consigliere più votato, sono andati i referati su Agricoltura, Patrimonio Boschivo, Artigianato, Lavori pubblici e Sentieristica. Il sindaco Nagler terrà invece per sé le competenze su Bilancio e programmazione finanziaria, Cultura e istruzione, Protezione Civile, Personale e organizzazione interna, Rapporti con le Vicinie, Viabilità. Non mancano gli incarichi su materie specifiche affidati ai consiglieri: Davide Testor collaborerà per i Lavori pubblici; Marianna Crepez per Famiglia e infanzia, Andrea Pezzei per Edilizia popolare e Rapporti con le Vicinie, Riccardo Dorigo per Associazionismo, Sport, Sentieristica; Florin Da Roit per Patrimonio Boschivo e Viabilità.

FODOM DEL DAVEGNÌ Pensieri di inizio percorso amministrativo

Sono passate alcune settimane da quando i cittadini di Fodom ci hanno concesso la loro fiducia per amministrare il comune nei prossimi cinque anni. Il passaggio è stato segnato da alcuni momenti di tensione durante lo spoglio delle schede e l'attesa dei risultati, ma subito sostituito dalla consapevolezza della grande responsabilità che ci è stata conferita.

La squadra ha reagito con grande entusiasmo, pronta a mettersi subito all'opera. Ci siamo immersi immediatamente nell'azione, mossi non solo dall'entusiasmo ma anche dall'urgenza di affrontare una serie di questioni delicate ed incombenti.

Abbiamo lavorato da subito per creare un clima di cooperazione e comunicazione aperta all'interno del municipio, coinvolgendo tutti i colleghi degli uffici. È importante ricordare che, sebbene l'indirizzo politico venga dato dall'amministrazione, è il personale degli uffici che concretizza le idee degli amministratori. Per questo motivo è essenziale che vi sia un dialogo costante e bidirezionale

tra amministratori e uffici per lavorare in modo efficiente e fruttuoso.

L'azione principale intrapresa nelle prime due settimane, ancor prima dell'insediamento ufficiale, è stata la firma dei contratti per la consegna del primo lotto di legname bostricato in località Alfauro. Questa procedura, iniziata dalla precedente amministrazione, è stata integrata con alcune clausole, proposte dal consigliere Da Roit, per tutelare la viabilità silvo-pastorale del bosco al termine dei lavori. Questo intervento mira a preservare le opere realizzate dai volontari della vicinia di Soraruaz e ripristinare le strade allo stato

precedente. Seguirà un'attenta attività di controllo, soprattutto nelle fasi di asportazione del legname e di sistemazione finale.

Data l'assenza di progetti per le caserme dei Pompieri e del Soccorso Alpino, il vicesindaco Delmonego ha subito stabilito contatti con la Regione Veneto per ottenere i fondi necessari. I progetti saranno sviluppati in collaborazione con i rappresentanti delle due associazioni per rispondere alle loro esigenze e garantire la realizzazione delle opere.

Dopo aver consultato i genitori dei bambini dell'Isté Ladin e rilevato una preferenza per tenere le attività di animazione estiva ad Arabba, abbiamo deciso di accogliere questa richiesta. Il trasporto dei bambini dalle altre zone della valle sarà garantito dallo scuolabus al mattino.

Nei prossimi mesi, dopo il consiglio di insediamento, procederemo, grazie alla collaborazione di tutta la squadra e degli uffici, a studiare e presentare soluzioni per la sistemazione della viabilità frazionale e silvo-pastorale, e a redigere un regolamento per mettere a disposizione dei cittadini alcuni appartamenti comunali.

Vi terremo aggiornati.

Il sindaco Oscar Nagler
e i consiglieri del gruppo "Fodom del Davegni"

Malga Chertz nel progetto “Melken”

A DIFESA DAI LUPI

La Malga Chertz è stata inserita nel progetto “Melken”, avviato dalla Regione Veneto e dall’Università di Padova, per la prevenzione delle predazioni da parte dei lupi. Il progetto, il cui nome in tedesco significa “mungitura”, è stato ideato dall’Unità Operativa Pianificazione e Gestione faunistico-venatoria della Regione Veneto con l’obiettivo di studiare il comportamento dei lupi verso le mandrie al pascolo e ridurre le predazioni sul bestiame.

In Veneto ci sono oltre 700 malghe, distribuite tra Lessinia, Dolomiti, Altopiano di Asiago e Grappa, che sono considerate un elemento fondamentale della storia e cultura locale, oltre a essere essenziali per la conservazione paesaggistica e lo sviluppo turistico ed economico della montagna.

Tuttavia, il ritorno del lupo ha alterato gli equilibri consolidati, causando danni economici diretti e indiretti agli allevatori.

Il progetto “Melken” coinvolge cinque malghe venete, tra cui Malga Chertz, gestita dalla Società Cooperativa Agricola “Livinallongo”. La Cooperativa collaborerà con i ricercatori dell’Università di Padova e i tecnici della Regione Veneto per installare e mantenere recinzioni elettrificate, registrare dati sul comportamento degli animali e segnalare eventuali attacchi di lupi.

È previsto anche un corso di formazione di due giorni per

i malghesi, tenuto da esperti della Regione, dell’Università e di enti locali, che tratterà temi di veterinaria applicata, tecniche di pascolamento e gestione degli animali al pascolo, con particolare attenzione alla presenza dei lupi.

La Cooperativa riceverà un contributo di 21.600 euro per la durata del progetto, che è stato avviato nel 2023 e continuerà fino al 2027, con un costo totale stimato di 150.000 euro.

SoLo

Nuove tecnologie a servizio della montagna



Gli operatori riuniti ad Arabba per l’interconfronto sull’utilizzo dei droni per la tutela ambientale.

In data 19 aprile al Centro Valanghe di Arabba di Arpav si è svolto un incontro formativo sull’utilizzo dei droni in ambito montano. L’obiettivo? Migliorare, potenziare e intensificare il controllo del territorio montano, così bello quanto fragile.

All’evento, svoltosi in più giorni, hanno partecipato tecnici dell’Arpa Valle d’Aosta, che vantano esperienza pluriennale in questo settore, e varie strutture dell’area tutela e sicurezza del territorio della Regione Veneto.

Intenso e proficuo lo scambio di

esperienze: dalla pianificazione del rilievo, al volo con i droni e i vari sensori, all’elaborazione dei dati aerofotogrammetrici nei vari voli dimostrativi svolti fra Livinallongo, Alleghe e Rocca Pietore.

L’adozione di queste nuove tecnologie di cui A.R.P.A.V si fa promotrice, attraverso il Centro Valanghe di Arabba ed altri servizi di Agenzia, consentono un controllo del territorio sempre più rapido e accurato, assicurando nel contempo la sicurezza degli operatori in ambienti critici.

Alberto Gabrielli

Luca alle Paralimpiadi



Il consiglio federale della FISIP (Federazione Italiana Sport Invernali Paralimpici), nella seduta del 30 maggio u.s. ha deliberato l’inserimento di Luca Palla di Salesei nella nazionale A di sci alpino paralimpico. Il nostro atleta parteciperà dunque al circuito di Coppa del Mondo nella prossima stagione invernale, in preparazione alle Paralimpiadi Milano-Cortina 2026.

Luca, sei di grande esempio e motivo di orgoglio per tutta la valle: in bocca al lupo!

COMUNITÀ IN CAMMINO

NATI



PERIN Sole (Passo Campolongo) di Nicolò e di De Dorigo Delmonego Silvia, nata a Belluno il 20.02.2024.

[Errata corrige: la foto associata a Sole nel numero precedente non era corretta e ritraeva altresì la piccola Caretta Nicole già pubblicata su un numero precedente. La redazione si scusa con le rispettive famiglie per lo spiacevole inconveniente].



BAÙ Aron (Cernadoi) di Alex e Pellegrini Francesca, nato a Belluno l'11.04.2024.



RECH Maite (Agordo) di Omar e Roilo Erica, nata a Belluno il 12.05.2024.

BATTESIMI



GUARNIERI Leonardo, di Stefano e Crepaz Lucrezia, battezzato il 12.05.2024 a Campofilone (Fermo - Marche).



PERIN Sole, di Nicolò e di De Dorigo Delmonego Silvia, battezzata ad Arabba il 12.05.2024.

MATRIMONI



SORATROI Gianluca e **VALLATA Elisa** (Foppa), con il piccolo Liam, sposati con rito civile al Castello di Andraz il 29.06.2024.

GABRIELLI Alberto e **MOSKVITINA Elena** (Salesei di Sotto), sposati a Pieve il 08.06.2024.

“Un logo per il mio Istituto”



Il Consiglio dell'Istituto Comprensivo di Alleghe, in esito al Bando “Un logo per il mio Istituto”, ha individuato il nuovo logo realizzato dall'alunno Nicolas Petri della classe I D della Scuola secondaria di Livinallongo e che da oggi accompagnerà la storia dell'Istituto. Complimenti a Nicolas e un ringraziamento alla prof.ssa Miriam Dell'Andrea, coordinatrice dell'iniziativa.

A DIGONERA IL RELAX FIORISCE GRAZIE AI VOLONTARI



DEFUNTI



DECRISTOFORO Anton (Austria), nato il 19.06.1937 e deceduto il 21.04.2024 a Ried im Innkreis - Austria. Coniugato con Hannelore, padre di 3 figli/e.

I Decristoforo, la cui casa natale era a Corte, sono scomparsi da tempo dalla vallata fodoma ma Anton è sempre stato estremamente legato alle sue origini.

La nostra bisnonna, da parte di mamma Berta, Teresa Decristoforo, aveva un fratello di nome Pietro, che in seguito emigrò in Germania per motivi di studio e lavoro, diventando Peter. Peter era il nonno di Anton.

Catia Crepez



GABRIELLI Bruno (Larzonei), nato a Larzonei il 18.07.1944 e deceduto a Belluno il 26.04.2024. Padre di 1 figlio.



SORATROI Lino "Iacuc" (Retiz), nato a Retiz il 17.04.1935 e ivi deceduto il 29.04.1924. Celibe.



DELFAURO Livio (Corvara), nato a Retiz il 18.01.1953 e deceduto a Corvara il 10.05.2024. Coniugato con Kaser Erica, padre di 2 figli/e.



VALLAZZA Antonio Alfonso (Roma), nato a Contrin il 17.05.1945 e deceduto a Roma il 12.05.2024. Coniugato con Plank Paula, padre di 2 figli.



POMPANIN Valerio (Cortina d'Ampezzo), nato a Cortina il 12.06.1944 e deceduto a Belluno il 21.06.2024. Coniugato con Cherubina Masarei (Cherz), padre di 5 figli/e.

Avviso ai collaboratori: preghiamo di far pervenire il materiale per il prossimo numero **entro venerdì 20 settembre 2024**

4 GENERAZIONI



Il piccolo Leonardo Guarnieri con la mamma Lucrezia Crepez, la nonna Norma Dalvit e la bisnonna Anna Crepez.

offerte per il bollettino (al 30.6.2024)

"Diovelpaie de cuor", anche a tutti i benefattori anonimi non presenti in elenco. Chiediamo scusa per possibili errori o involontarie omissioni che vi preghiamo di segnalarci.

Dalvit Pio, Crepez Sigfrido, Crepez Peter e Notburga, De Grandi Elio, Michielli Ines, Pallua Stefano, Delmonego Walter, Delazer Mariarosa, Dagai Gabrielli Ernesta, Dorigo Vito, Crepez Ezio, Sief Daniela, Pellegrini Lorenzo, Delfauro Siro, Delazer Teresa, Gliera Rita, Delazer Adele, Denicolò Maria Giacinta, Sief Fiorenzo, Famiglia De Dorigo, Grones Flora, Berrera Assunta, Pezzeri Paolo, Sief Antonietta, Demattia Martina, Costa Dino, Lezuo Frida, Costa Davide, Deltedesco Pietro Franco, Palla Rosetta, Lezuo Ewald e famiglia, Splendore Patrizia, Soratroi Gianpaolo, Fam. Beccari Filippo, Saggiolato Laura, Detomaso Paolino, Tola Santo, Vallata Angelina, Sief Bernardina, Bassot Nevio, Dalvit Talamini Rita, Dorigo Florinda, Pizzin Palla Renata, Bellenzier De Biasio Damiana, Dorigo Maria Clementina, Crepez Fernanda, Delmonego Gemma, Palla Gianpietro, Del Negro Mario e Vallazza Erica, Sief Federico, Vallazza Guido, Lezuo Maria Cristina, Daberto Albina, Foppa Pierina, De Vallier Chenet Rosa, Della Giacoma Ugo, Plank Paula Maria, Enrich Elisabetta, Vallazza Isidoro Pio, Demarch Anna, De Dorigo Giovanni, Crepez Erica, Gabrieli Angelo, Delfauro Livio, Pellegrini Michele, Irsara Lucia, Baldissera Maria Teresa, Meneghel Sartor Gabriella, Testor Vanda, Ungaretti Sauro, Palla Letizia.

Chi desidera sostenere "Le nuove del Pais" e le nostre parrocchie tramite un'offerta lo può fare anche attraverso bonifico bancario

Parrocchia	Banca	IBAN	Intestato a
PIEVE	UNICREDIT Codice BIC Swift: UNCRITM1N32	IT 86 T 02008 61170 000003804047	"Parrocchia S. Giacomo Maggiore Pieve" Via Pieve 65 32020 Livinallongo del Col di Lana (BL) Italia
ARABBA		IT 64 G 02008 61170 000000639561	"Parrocchia Ss. Pietro Paolo Apostoli Arabba" Via Boè 1 32020 Livinallongo del Col di Lana (BL) Italia